IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIII. — Numero 142. | CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO | Num. arretrato cent. 10 | Venerdì, 24 Maggio 1895

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

L'opera del Governo dal 20 dicembre 1893 al 15 dicembre 1894.

Il banchetto.

Prima di mezzodì le adiacenze del teatro Argentina sono affollate. La sala del teatro dove ha luogo il banchetto promosso dal Comitato elettorale del IV Collegio di Roma in onore del Presidente del Consiglio, on. Crispi, si popola presto.

La sala è vagamente ornata ed illuminata a luce elettrica.

Il palcoscenico è trasformato in padiglione, nel cui sfondo, sotto un baldacchino di velluto cremisi, sormontato da corona, campeggia il busto del Re tra piante e fiori.

Gruppi di bandiere nazionali e municipali stanno ai lati. Vi sono anche le bandiere della Società *Orto-Agricola*, *Sempre avanti Savoia*, *Circolo Savoia* di Roma, *Unione Monarchica Indipendenza* e *Circolo Vittorio Emanuele II*.

Festoni di fiori freschi corrono dal palcoscenico attorno alle prime file dei palchi.

La tavola d'onore è a ferro di cavallo sul palcoscenico; nel mezzo è la poltrona per l'on. Crispi.

Siedono a destra dell'on. Crispi: Caroselli, presidente del Comitato, gli on. Saracco, Blanc, Damiani, Sonnino, Ranzi, Morin, Barazzuoli, P. Regnoli del Comitato.

A sinistra dell'on. Crispi: il Sindaco di Roma, gli on. Tabarrini, Calenda, Finali, Baccelli, Cosenz, Mocenni, Boselli, Ferraris e Zeri, segretario del Comitato.

Nella platea che è stata alzata al livello del palcoscenico vi sono quattro lunghe tavole longitudinali ed altre due a ferro di cavallo. Inoltre vi sono tavole nei palchi di prima e seconda fila.

La sala presenta un magnifico colpo d'occhio.

Intervengono al banchetto:

Gli on. senatori Baccelli Augusto, Bertini, Bonvicini, Cambrai-Digny, Camerini, Capone, Colapietro, Compagna Pietro, Cosenz, D'Alì, Decastris, Dedominicis, De Sonnaz Giuseppe, Di Moliterno, Di Monte Lago, Di San Marzano, Scalea, Durante, Finali, Fusco, Gallozzi, Garneri, Gloria, Gravina, Inghilleri, Lampertico, Larussa, Miraglia prof. Giuseppe, Municchi, Orlando, Piedimonte, Polvere, Pozzo, Primerano, Rossi Alessandro, Saladini, Salis, Sanseverino-Vimercati, Saredo, Scelsi, Sensales, Sforza-Cesarini, barone Sonnino, Sortino, Sprovieri Francesco, Tabarrini, Tamajo, Tedeschi, Rizzone, Tittoni Vincenzo, Todaro, Blanc, Saracco, Calenda de' Tavani Andrea, Calenda de' Tavani Vincenzo.

Gli on. ex-deputati Afan di Rivera, Aguglia, Bastogi, Bertolini, Bracci, Brunetti Eugenio, Canzi, Capoduro, Cappelleri, Carpi, Casale, Castorina, Chimirri, Chironi, Clemente, Colombo-Quattrofrati, Comandini, Comandù, Camin, Coppino, Curioni, D'Andrea, Dari, De Amicis, Damiani, Del Giudice, De Luca Paolo, De Novellis, De Salvio, Elia, Farina Nicola, Ferraris-Maggiorino, Fusco, Galletti-Cadilhac, Galli Roberto, Gatti-Casazza, Gianolio, Ginori, Gui, Lanzara, Leali, Lucifero, Luporini, Matteini, Mazzella, Mecacci, Mel, Miceli, Mirto-Seggio, Modestino, Montagna, Morelli Enrico, Murmura, Orsini, Baroni, Ostini, Patamia, Pellerano, Perrone, Pierotti, Pignatelli, Pisani, Poli Giovanni, Pugliese, Ranzi, Rava Luigi, Ridolfi, Rinaldi, Rocco, Romanin Jacur, Roncalli, Rossi Rodolfo, Scaglione, Siliprandi, Simonelli, Sorrentino, Spirito Beniamino, Squitti, Tajani, Testasecca, Tittoni Tommaso, Tondi, Tornielli, Torraca, Tozzi, Ungaro, Valle Angelo, Valli, Vienna, Visocchi, Vizioli, Vollaro de Lieto, Zainy, Zecca, Zizzi, Amadei, Fortis, Lorenzini, Palamenghi, Sacconi, Adamoli, Cucchi Luigi, Costantini, Sciacca della Scala, Sonnino Sidney.

Sono inoltre presenti gli assessori Gazzani, Cecelli, Bonelli, Baracconi; i consiglieri comunali Settimi, Piperno, Cruciani-Alibrandi, Bastianelli; i generali Heusch, Ellena, De Rada; il duca Grazioli, il col. Santini, ecc. ecc.

Al tocco giunge l'on. Crispi.

E' ricevuto dall'avv. Caroselli, presidente del Comitato, dai vice-presidenti comm. Negri, cav. Arrigoni Giovanni Zeri, prof. Sorani, cav. Persiani, sig. Castellani; dai segretari dott. Regnoli, E. Levi; dai consiglieri del Comitato stesso, ing. Cecelli, Di Capua, Mureddu-Carboni, Beghelli, Bichelli, Angelelli e Zeri Augusto.

L'on. Crispi, appena compare all'aula, è accolto da unanimi vivissimi applausi. E' in *paletot*, che si toglie appena giunto e sotto il quale ha una redingote irreprensibile.

Durante il banchetto, servito con molta precisione, l'on. Crispi non toccò cibo.

Al levare delle mense prende la parola il comm. Caroselli presidente del Comitato:

E' uso — dice — che colui, il quale presiede ad un banchetto elettorale politico, presenti all'adunanza il candidato.

Ma questa volta il candidato si chiama Francesco Crispi, e presentarlo si potrebbe appena ad un'assemblea di stranieri.

A noi italiani non è lecito d'ignorare o di aver dimenticato la storia del patrio risorgimento.

E non è lecito dimenticare a quali miserande condizioni della patria egli soccorresse nello scorcio dell'infausto anno 1893.

Non io certamente turberò la lieta adunanza ravvivando l'immagine della guerra civile divampante in due nobili regioni dell'Italia nostra, scossa la fede pubblica, menomata dinanzi agli stranieri la dignità della patria.

V'inviterò più volentieri a paragonare con quel deforme spettacolo le rinate speranze d'ogni più lieta sorte avvenire.

V'inviterò a partecipare con tutta la potenza dell'animo vostro a quel plebiscito d'affetto e di gloria, che l'odierna occasione ha sollevato in ogni contrada d'Italia.

E il vostro plauso congiunto con quello delle altre città sorelle sia conforto all'uomo, a cui per sincera devozione e per fede incrollabile siamo tutti congiunti, a compiere la grande restaurazione politica e sociale del nostro paese, che deve rendere il suo nome immortale.

Viva Francesco Crispi!

Alle 14,43, fra unanimi vivissime acclamazioni, prende la parola l'on. Crispi.

DISCORSO

Concittadini, Amici carissimi!

Parlo all'Italia da Roma, e questo è, per me, vecchio italiano, il miglior dei conforti. Chi ha visto il passato m'intende, e sa quindi l'animo mio verso tutti coloro ai quali debbo l'altissimo onore. Ma il fatto stesso della Città Augusta, d'onde parte la mia voce, i doveri che a noi tutti s'impongono, di fronte a problemi che il secolo morente non può lasciare insoluti, e che su noi premono, inesorabili mi rendono trepidante.

Epperò, debbo chiedere a voi la massima indulgenza.

In quali condizioni assunse il potere.

Sarò breve, sarò chiaro, come è mio costume.

Tenni la direzione del potere dall'agosto 1887 al febbraio 1891. La riebbi sul finire del dicembre 1893, non per mia volontà, ma costretto dal dovere. Non ho mai ambito il potere, non l'ho mai chiesto, conscio della sua grave responsabilità, famigliare ai dolori che ne derivano. E qui ricordo fatti acquisiti alla storia.

Sul finire del 1893 la costituzione di un governo qualsiasi, pareva ed era quasi impossibile.

All'interno, la ribellione, già scoppiata in alcune provincie del Regno, in altre latente; disgregata la compagine nazionale; annebbiata la coscienza della unità e della stessa ragion d'essere della Patria; turbati gli spiriti, non solo dalla evidenza del male, ma dal timore o come dal presentimento di mali maggiori. All'orgasmo morale pari il disagio materiale, non più soltanto pei grandi, ma per piccoli, incomodi, fastidiosi bisogni: invilito il credito, resi difficili i commerci, i tributi inefficaci alle necessità del Governo, e, per la generale disorganizzazione, inaridite le fonti delle pubbliche e delle private risorse. *(E' vero).*

All'estero, una sorpresa di tutto ciò, che si traduceva nella diffidenza e nel discredito, e rendeva per riflesso le difficoltà, i pericoli interni, ancora maggiori.

In una parola, il Governo di quegli ultimi tre anni aveva nuociuto all'Italia peggio che una rotta campale. *(E' vero — Sensazione).*

In quel doloroso momento, l'Italia volse a me il suo pensiero, e sperò.

Fu un male, fu un bene? Io posso dirlo meno di ogni altro. Certo è che la volontà della Corona parve essere, e fu, come sempre, una sola con la volontà del Paese, quando la Maestà del Re, chiesto consiglio, e propostole da tutti il mio nome — quelli compresi che oggi mi sono avversari accaniti *(Vivissimi applausi — Approvazioni)* — volle riaffidarmi le redini dello Stato.

Il rifiuto sarebbe stato allora viltà. Obbedii. *(Nuovi applausi).*

La tregua di Dio

Occorrevano una grande audacia, una volontà potente, per ritornare la Nazione alla vita normale, per ottenere che questa riprendesse il suo corso ascendente. Nè l'opera di un solo sarebbe bastata: non sarebbe bastata quella di collaboratori diretti ed immediati, per quanto attivi e valenti, come quelli che avevo scelto; era necessario il concorso degli uomini tutti di buona volontà. E questo concorso, i miei colleghi ed io, abbiamo chiesto, con la sincerità nel cuore, con la speranza che ci suggeriva la stessa gravità del momento — tale da rinsavire i peggiori.

Il 20 dicembre 1893, presentandomi coi miei colleghi al Parlamento, così parlavo per essi e per me:

„ Dell'attuale stato di cose non imputiamo alcuno; „ esso è la conseguenza di una serie di casi, che „ possiamo constatare, ma che non dobbiamo giudicare. Solo diremo, che grandi sono le difficoltà „ da vincere, e che, a rilevare il credito, a riordinare le finanze, a confortare l'impero della legge, „ a ridare al paese la coscienza di se stesso, abbiamo bisogno del concorso della Camera, senza distinzione di partito.

„ A tal fine chiediamo da voi la tregua di Dio. „ Quando la fortuna d'Italia sarà instaurata, ciascuno riprenderà il suo posto. Il combatterci oggi, „ il metterci oggi gli uni contro gli altri — permettete lo affermi con cuore di patriota — sarebbe un delitto. Quando il pericolo incalza, dobbiamo essere tutti uniti per la difesa comune. „ *(Bene! Bravo!)*

Quel'era la Camera

Ma noi parlavamo ad una Camera che, così come era costituita, non poteva funzionare. Essa era nata inorganica, anzitutto perchè gli elettori non erano stati chiamati a votare sopra un programma, a base di principii. Il modo poi come erano state fatte le elezioni, le seduzioni esercitate, la libertà del voto tolta a molti con la violenza o con la corruzione, le promesse illegittime prodigate, davano alla nuova rappresentanza il marchio di un peccato originale.

La Camera stessa se ne mostrò convinta con noi, quando consentì alla revisione delle liste elettorali, dichiarando implicitamente impura la propria origine.

Tuttavia, parve dapprincipio possibile ed effettivo il contagio del bene. Fosse che il pelago, ove era stata per sommergersi la pubblica e privata fortuna, e d'onde ancora non s'era usciti, acuisse in tutti la coscienza, oltre che della responsabilità propria, dell'interesse comune; fosse il pudore dei recenti insuccessi, della provata incapacità; fosse il timore di suscitare con la partigiana irrequietudine l'ira popolare, parve possibile anche con quella Camera un periodo fecondo di lavoro riparatore. E subito se ne vide l'effetto.

La fiducia rinata.

L'essersi l'Italia mostrata capace di darsi ancora un Governo; il vedere questo Governo all'opera con serietà sincera e pratica; la simpatia di cui lo circondava il paese, fecero rinascere la fiducia esterna. All'interno, domata la ribellione, rialzato il credito, e in via di restaurarsi le finanze, con un programma che, inspirandosi a verità, sostituiva alla falsa pietà poi contribuenti la evidente utilità di un ultimo sforzo. Questo sforzo, consentito in parte, pur con qualche difficoltà, dalla Camera, veniva accettato dalla Nazione con quella saggezza fatta di buon senso che è la base vera del carattere italiano. Si era rientrati in carreggiata, si riprendeva la via.

Era dunque venuto pel male il momento della riscossa.

La coalizione degli avversari.

I violenti, i quali, sicuri della impopolarità cui altrimenti si sarebbero dannati, avevano taciuto sinchè incombeva il pericolo dello sfacelo; quelli che per indegnità erano precipitati dal potere; gl'incapaci, i quali avevano dovuto mostrare di non ambirlo; gl'impotenti che avevano dovuto rinunciare di aspirarvi, si diedero tutti la voce; e, mentre eravamo presso alla meta, la invida e gelosa coalizione dei discordanti nemici volle deviare il Parlamento, per rigettare il Paese nel precipizio delle miserie. *(Applausi fragorosi e prolungati)*

Così fu che la tribuna nazionale venne convertita in una cattedra di diffamazione, *(E' vero. Bene)* la immunità parlamentare si trasformò nell'inviolabilità dell'offesa, e la lotta delle persone, meglio, contro la persona, sostituì la gara dei principii. *(Viva Crispi).*

La calunnia non è arma nuova in politica; essa ha sostituito nei paesi democratici il pugnale ed il veleno medioevali, *(Sensazione, applausi)* e vi si ricorre tanto più volentieri, quando han fallito la pietra di qualche Davidde sbagliato, la palla di qualche fanatico assassino. *(Applausi).* Nè mai come ora essa fu clamorosa, violenta e insieme insinuante, acuta e comprensiva, foggiata con arte, ordita con abilità.

Si contava sul disgusto che una tal guerra avrebbe suscitato nell'animo di un uomo che, giunto al tramonto di una lunga e faticosa carriera, doveva anzitutto aspirare alla pace. E solo che io avessi ceduto, solo che avessi piegato dinanzi a questo nuovo sistema di provocare le crisi ministeriali col mezzo della diffamazione, e avessi accettato la comoda teoria che un ministro — comunque calunniato — debba difendersi, e per difendersi lasciare il potere, dando così al primo dei villani insultatori *(vivissimi applausi)* l'arbitrio di mutare il Governo del Paese, il Paese avrebbe visto ben presto, con più nausea ormai che meraviglia, mutarsi nuovamente in osanna il vituperio. *(Bene, bravo).*

Perchè non si è dimesso.

Ma non da oggi ho appreso a soffrire per l'adempimento del dovere, e ho resistito.

Ho resistito perchè, all'infuori del Governo che avevo potuto costituire, era, più che mai, il nihilismo politico; ho resistito, perchè la guerra non era tanto contro l'uomo, quanto contro il regime che egli rappresentava. Cuoceva agli anarchici di professione che fossimo riusciti a reprimere la ribellione minacciante faccia a faccia le istituzioni e la società; bastava questo agli anarchici d'opportunità, rifuggenti dal pericolo, desiderosi del potere, quando il pericolo sia stato superato. Diverso forse l'intento finale degli uni e degli altri, identico il mezzo: sbalzare dal potere chi era loro d'ostacolo.

Con me, non si transige, ed essi tutti lo sanno. *(Bene).*

Ho resistito, e mi fu caro il soffrire. E' il massimo degli onori soffrire per una causa giusta. La nostra era giusta e nobilissima. E poichè, a sventare la trama, non bastavano i mezzi di cui un Parlamento ordinariamente dispone, il ministero concorde propose alla Corona la proroga della Sessione.

La proroga.

Fu senza esitazione, non senza rammarico. Doveva infatti dolere che ciò si fosse reso indispensabile, ad un gabinetto in cui erano, e sono, vecchi ed onorati uomini parlamentari, *(Viva Saracco)* garanzia per sè stessi del massimo rispetto ai diritti e ai doveri statutarii; magistrati pei quali il rispetto alla legge è la religione dell'esistenza; uomini che hanno portato all'estero la dimostrazione che la più onesta, la più corretta, la più liberale diplomazia, una diplomazia soggetta al controllo di un Parlamento eletto a suffragio universale illuminato, può essere insieme la diplomazia più capace; soldati che in terra ed in mare hanno appreso ed insegnato che la disciplina è la maggior sorella del valore; scienziati avvezzi a considerare nella ragione la legge fisica e morale dell'individuo come della società; finanzieri ed economisti valenti, che vedevano minacciata d'interruzione l'opera riparatrice; tutta una schiera di volonterosi, tutti in buona fede quando con me avevano chiesto, presentandosi, il concorso di tutti in tale opera, che era „ la più ardua dopo quella della costituzione nazionale. „

Ma confortava tutti noi il pensiero che con la proroga sottoponevamo noi stessi al primo giudizio del paese.

Il giudizio del paese e i decreti-legge.

E questo primo giudizio fu altrettanto esplicito che giusto.

L'Italia, non solo mostrò a chiari e affettuosi segni di non credere alle maligne leggende dei miei nemici; ma confortò apertamente il ministero in una azione di governo che era tanto più ardua, quanto maggiori responsabilità esso doveva — chiuso il Parlamento — addossarsi. Non solo, ad onta dello strepito partigiano, che insorse contro la misura provvida e risoluta, mostrò il popolo la più disdegnosa indifferenza per un parlamentarismo così malinteso; ma seguì tutti gli atti nostri con simpatia manifesta. *(Benissimo, Bravo)*

Al punto, che si fece con la più volonterosa partecipazione collaboratore del governo, quando questi, a non compromettere l'opera della restaurazione finanziaria, presentò, appena aperta la Sessione, ed attuò, prima che fossero votati dal Parlamento, parecchi disegni di legge per nuovi tributi. Ed era questa la prova del fuoco.

Questo regime, che suol chiamarsi dei decreti-legge, è grave; lo dicono in contraddizione con lo Statuto coloro pei primi i quali vi hanno ricorso, non solo senza necessità vera, ma senza frutto per la finanza dello Stato e per l'economia nazionale. L'uso che noi ne abbiamo fatto, oltre che dalla purità della intenzione e dalla inevitabilità, è legittimato dal successo. Al danno che con esso abbiamo, per necessità, prevenuto; al beneficio che ne abbiamo tratto, ha voluto e saputo guardare il Paese. Il quale, mai come ora ha dimostrato che non tanto esso è povero, quanto son poveri la mente ed il cuore di chi lo giudica alla propria stregua, incapace di sacrifici per un nobile fine, vacuo d'idee, e più di sentimenti. Esso merita veramente una buona finanza, non più soltanto di dolorose imposizioni, ma di fruttiferi stimoli.

E l'avrà. *(Applausi.)*

La politica estera.

Sonochè, l'insuccesso medesimo dell'Opposizione più feroce e proditoria, rendeva vieppiù fanatici gli oppositori. Tanto che, perduta interamente la coscienza del patriottismo e della umanità, più di uno fra essi augurò — a beneficio dei barbari — disastri a quelle armi che abbiamo dovuto impugnare in Africa, a difesa dal tradimento, a tutela della civiltà.

Ma la vittoria ci arrise. Il nostro soldato, valoroso, paziente, pronto sempre alla fatica, alla battaglia, al sacrificio, stoffa oggi di eroe come ieri di martire, confortato da una organizzazione sagace, guidato con quell'audacia sapiente che è, nelle armi, la nostra tradizione nazionale, ritrovò i bei dì della gloria, che sembravano ormai tramontati per lui. *(Viva l'Esercito! — Applausi vivi e prolungati.)*

E fu benedetta vittoria. L'italo cielo, oscurato dalla caligine diffamatrice, rifulse; l'aere, appestato dalla speculazione dello scandalo, si rischiarò. Un fremito di rinnovata vigoria percorse la fibra nazionale, e un'onda di simpatico rispetto ne circonfuse da tutto il mondo civile. Non solo dalle strette finanziarie, mostravano dunque di sapere uscire gli italiani; non solo tenevano testa sereni alla marea dell'anarchismo; non solo mostravano serietà di governo contro un parlamentarismo malato, ma sapevano vincere il nemico esterno, oltre che sè stessi, e gli interni nemici. E al più vivo compiacimento degli alleati e degli amici, si univa ancora quella considerazione degli avversari che è la migliore garanzia della pace.

E pace con onore possiamo oggi vantare; poichè se le cruenti vittorie hanno parlato del nostro valore, la nostra diplomazia ha voluto e saputo dimostrare che dappertutto i nostri interessi vanno d'accordo coi nostri ideali. Dal Marocco all'Estremo Oriente, dall'una America all'altra, il mio collega della Consulta, in perfetto accordo col pensiero mio e di tutti noi, ha provato che là ove è Italia è equità, e là ove è equità, è vantaggio. Sicchè, mai come ora è stata cordialità di rapporti fra il nostro e gli altri governi; mai maggiore il rispetto del nostro paese nei suoi diritti internazionali. Le navi nostre, che, scelte con amorosa cura dal mio collega della Marina, parteciperanno a giorni nei nordici mari ad una festa della feconda attività umana, non sono, dunque, per quanto potenti, che messaggere di pace. *(Applausi).*

Le manovre dell'opposizione.

Sfatata così l'altra leggenda di una nostra politica provocatrice; tentato indarno di far credere ad una politica africana di pazze avventure, mentre sin troppo misuravamo il successo sicuro alla stregua della immediata possibilità finanziaria, che è vigilata con la leale dall'avaro dal mio amico e collega del Tesoro, e da altri egregi compagni nostri, non meno severi di lui; preso persino parte, ma indarno, per mercanti di schiavi contro il proprio paese, *(Applausi vivissimi)*, venne per gli oppositori la volta di commuoversi e di tentar di commuovere a prò delle vittime — o autori che sieno — della lotta sociale.

Ma di ciò che il Governo ha compiuto a questo proposito; i fatti stessi sono difesa. Ora, niuno speri o tema da me, parola di scherno o di durezza. Abbiamo dovuto, non più discutere, combattere, perchè gli anarchici hanno essi impegnata la battaglia, con tutte le armi, materiali e morali. Ma noi non ci dissimuliamo certo nè la gravità, nè l'urgenza delle forme che riveste fra noi il problema sociale.

Socialisti ed anarchici.

Senonchè, è possibile distinguere in pratica socialisti ed anarchici? Certo che sì, in altri paesi, benchè non si sappia bene ove il socialismo finisca per incominciare l'anarchia, o benchè all'estero sia così breve la distanza che separa, di fatto, socialisti da anarchici, che quelli, ad ogni nuovo attentato di questi, durano la maggior fatica a dimostrare separate e distinte le due scuole, le due cause. Ma altrove, è serietà e maturità di studi, è sincerità di convincimenti, è anche atteggiamento di grandi interessi delle masse, che possono rendere rispettabile quel principio del socialismo, che pure è la negazione della libertà individuale, mentre l'anarchia non è che la guerra in permanenza.

Tra noi, invece, non è che leggerezza di teoristi mutanti ogni giorno programma, banderuole giranti al vento della popolarità, *(applausi fragorosi)* sentimentalismo svenevole portato dall'uno all'altro opposto obbiettivo, ambizione di politicanti volgentisi indifferentemente a qualunque partito, pur di riuscire; la stessa buona fede, innegabile in molti, non è che di rado confortata da autorità. Tanto che, da tanta propaganda di socialismo niun beneficio ha potuto venire alle vere sofferenze del popolo nostro, sofferenze che io sarò l'ultimo a negare; e, confusi socialisti ed anarchici, ad altro non sono riusciti che a distrarre il Governo da provvedimenti efficaci, e a rendere inevitabili le leggi repressive, eccezionale ma necessaria conseguenza del loro contegno. Ai delitti compiuti col ferro, con la dinamite, agli incendi, al saccheggio, all'eccitamento al delitto, esercitato su turbe incoscienti ed ignare con parola malvagia, avremmo potuto rispondere con una violenza, che sarebbe stata giustificata dal pericolo e dal danno sociale. Ci siamo limitati, nel maggior numero dei casi, a quella misura di preservazione che è la sorveglianza esercitata per mezzo del domicilio coatto, limitazione personale di quella libertà di cui si era abusato.

Il domicilio coatto

Che, ad onta delle garanzie di cui abbiamo voluto fosse circondata quella misura di repressione e di prevenzione insieme, qualche errore abbia potuto commettersi, nemmeno negherò. Nè sosterrò certo che i nostri luoghi di pena rispondano tutti interamente ai dettami della scienza moderna e alle leggi della umanità. Ma è strano vedere, anche in questo, alleati contro il Governo ai socialisti e agli anarchici strepitanti, coloro appunto sui quali ne incombe la maggiore responsabilità — essi, che, incapaci di trovare miglior modo di provvedere alle finanze, dilapidavano il fondo già da Agostino Depretis e da me raccolto per la riforma carceraria. *(Bene)*

Quale fosse, del resto, l'animo del Governo, verso i colpiti da pene meno meritate, mostrarono la misura di clemenza da noi proposta alla pietà del Re, ed i molti già da noi liberati, in questi ultimi mesi; come la cura da noi consacrata allo studio di quella parte del problema sociale che può dipendere da provvedimenti legislativi, fu attestata da proposte che potranno essere opportunamente modificate, ma la cui inspirazione non era contestabile.

Ibridi connubi.

Eppure, abbiamo viste quelle proposte combattute da coloro stessi i quali si alleavano, d'altro lato, ai fautori ed autori del disordine, amalgama mostruoso di contraddizioni. Aristocrazia, socialismo, radicalismo, anarchia, si sono visti e si vedono procedere in amplesso amoroso, mentre pure l'una contesta qualsiasi soddisfazione a quanto vi può essere di legittimo nelle domande dell'altro, e l'ultima ad altro non mira che a tutto distruggere insieme. Sicchè il disordine è doppio: materiale e morale. *(E' vero).*

Si direbbe davvero che nulla insegni la Storia a chi pure avrebbe dovuto farne tesoro, poichè aspira ad entrarvi a sua volta, governando il Paese. Noi non siamo in Repubblica e non abbiamo quindi a temere che, come avvenne in Francia, gli eccessi di ogni genere di radicali ci portino al cesarismo: il potere moderatore è fortunatamente da noi permanente quanto leale, e le nostre istituzioni hanno base nel buon senso, oltre che nel cuore del popolo. *(Benissimo).*

Ma è edificante in ogni modo questo strano connubio, che confonde, in nome della libertà, quanti ne sono, per opposti motivi, la negazione: quelli che hanno già in sua difesa invocato i patiboli, e quelli che la vogliono raggiunta colla distruzione. *(Applausi).*

Ma non è la libertà che manchi all'Italia: è piuttosto la sapienza di usarne. Essa è meno nei costumi che nella legislazione, nella quale mi onoro di averla, per mia parte, largamente compresa. E questa è tanto nella pubblica coscienza, che cadde nella indifferenza popolare il tentativo fatto e rinnovato di unire in lega quanti volevano prendere la libertà a pretesto di agitazioni infeconde.

Lo scioglimento della Camera.

Resasi, così, evidente per tutti l'assoluta impossibilità di governare con la Camera che era stata prorogata, e compiuto finalmente il lavoro di purificazione del corpo elettorale, il Ministero, più concorde che mai, ha potuto sottoporre alla Corona il decreto di scioglimento.

L'uomo di Stato ha talora il dovere di combattere la pubblica opinione, quando si accorge che essa devia dai fini a cui si deve invece convergere pel bene della Patria: e sono colpevoli coloro i quali, o per tema o per smania di popolarità, cedono e adulano, quando si deve invece resistere e protestare. Ma a noi questa prova è stata risparmiata. Mai come ora infatti apparve generale e profonda la convinzione che una Camera nuova era indispensabile — nuova per le origini, nuova in parte per gli elementi, nuova per la disciplina, pel programma e per la ferma volontà di consacrarvisi. *(Bene — Approvazioni).*

Convocazione dei Comizi.

Ed ecco come e perchè abbiamo convocati i comizi; come siamo dinanzi a voi, elettori italiani, perchè ci giudichiate, e dall'opera nostra, e dalle nostre intenzioni.

Quella, ho io riassunta a grandi tratti; e della sua parte che più premeva chiarire, già alcuni dei miei colleghi hanno discorso.

Queste, non vanno calcolate a seconda delle intenzioni lastricanti la via dell'inferno: tutti hanno visto e sanno da che, da chi fu impedito che subito le nostre si traducessero in fatti. E fatti diverranno, se ci manterrete il favor vostro in questa prova suprema.

Malgrado le circostanze più avverse, e quantunque la coalizione nemica abbia tentato arrestare l'azione governativa, questa procedette sicura, e il ministero che si presenta alla Nazione per esserne giudicato, possiede al suo attivo, risultati i quali sono sì poco contestabili, che gli oppositori, comprendendo di non poter contraddirli, hanno dovuto cercare altrove le armi per combatterci. *(E' vero).*

Risultati finanziari.

Sistemazione del bilancio; riduzioni di spese per circa 80 milioni; maggiori entrate per 100 milioni, cui il Paese si prestò senza soffrire, tanto che l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, che era stata nel 1893 di 227 milioni, si ridusse nel 1894 a 60, e le importazioni diminuirono di 86 milioni e mezzo, mentre le esportazioni crescevano di 61 milioni; le une e le altre propizie al lavoro nazionale, di modo che l'emigrazione permanente diminuiva nel 1894, di fronte al 1893, di più che 23,000; assicurata la situazione del Tesoro; ristabilito il credito così, che, mentre nel 1893 i valori pubblici venivano respinti dai mercati stranieri, dopo essere stati umiliati sugli italiani, oggi, quantunque l'imposta sia stata portata al 20 0/0, la rendita nostra ha toccato la massima altezza, ed oltrepassa la pari; il denaro, che pauroso, prima del nostro avvento, si nascondeva, oggi affluisce liberamente, e, soltanto nel piccolo risparmio, abbiamo un aumento complessivo di 60 milioni; trattati di commercio conclusi, e accordi resi assai meno difficili oggi di prima. Tutto questo, e l'adozione, da parte del mio illustre collega dei lavori pubblici, di un metodo rigoroso per le ferrovie, senza nuovo aggravio dell'erario, anzi, pagando debiti antichi; e il miglioramento in tutti i servizi dello Stato, e altro di cui taccio per brevità, hanno accompagnato e sono pronti a seguire il ristabilimento dell'ordine, mentre l'anima della Nazione si riapriva alla tranquillità ed alla speranza.

Abbiamo cercato infine di essere un governo, degno di questo nome, pari alla gravità delle circostanze, e non è orgoglio infondato il ritenere che vi siamo riusciti. *(Applausi — Sì, sì).*

Il programma avvenire.

Più ancora e meglio ci sentiamo di fare, quando ci sarà dato lavorare, non più soli, ma col concorso del Parlamento.

Dovremo anzitutto e vorremo con l'opera nostra far dimenticare al popolo italiano tutto ciò che di triste e di turpe lo ha turbato in quest'ultimo periodo della vita nazionale. Nè la riparazione dove essere materiale soltanto, ma civile anzitutto.

Prima che l'Italia avesse unità di Stato politico, essa viveva nelle sue memorie. Queste erano il suo patrimonio ideale, erano la sua fortuna — e gli stessi stranieri, pur dominandola, la rispettavano, tanta era la luce che ne irradiava, e che rese sacra la causa della nostra redenzione. Oggi, di memorie soltanto più non si vive, si muore. D'onde la necessità suprema di una educazione nazionale, che serva anzi tutto di stimolo al bene. Ma è invece in molti una tale inerzia morale; è, peggio ancora, un tale disdegno delle cose di patria, tale un'avversione a tuttociò che è attività spirituale doverosa e feconda, che gli stessi migliori spesso si rendono inutili.

Contro il pericolo di questo scetticismo del pensiero e dell'azione, io ho già cercato di porre in guardia gl'italiani, quando segnalavo loro l'esistenza del nuovo mostro, che porta scritto sulla sua bandiera, *nè Dio, nè Capo*; quando chiamavo, per combatterlo, a raccolta gli onesti di qualunque fede, scrivendo invece sulla bandiera nostra: *Con Dio e col Re per la Patria. (Applausi lunghi e fragorosi).*

Vi fu chi finse d'allarmarsene, gridando contro di me alla reazione, pretendendo che io volessi iniziare un movimento anti-liberale, rinunciare alle conquiste della civiltà.

Accusa puerile. Lo Stato moderno non vive senza libertà, in tutte le classi sociali, in tutte le manifestazioni della vita pratica. Ma, come libertà non significa licenza, come la libertà d'ognuno trova i suoi limiti naturali in quella di tutti, non è offesa alla libertà il reagire contro il nihilismo d'ogni genere: quello della coscienza, come quello di governo. *(Bravo — Bene).*

Di questa specie di reazione io accetto tutta la responsabilità, e sono pronto a tradurla in atto, insieme ai miei colleghi, d'accordo col Parlamento, col quale, ripeto, ci sarà grato più che mai lavorare. Poichè, vedete, accusati come fummo di essere usciti, di aver voluto uscire dallo Statuto, noi ci siamo perfino astenuti dall'insistere nel chiedere quei pieni poteri che tutti ci offrivano, a scanso di responsabilità. Tanto è vero che aspiravamo alla Dittatura! *(Applausi).*

Il nuovo Parlamento.

Soltanto, occorre un Parlamento che abbia del lavoro la capace volontà; che comprenda l'urgenza di risolvere almeno le più gravi questioni, dalla finanziaria, con esattezza di criterio, alla sociale, con larghezza d'intendimenti. Noi, per parte nostra, tanto desideriamo il ritorno allo svolgimento normale delle funzioni legislative, che non esiteremo a proporvi una legge sulla responsabilità ministeriale. E sarà un'altra dimostrazione delle nostre tendenze dittatorie — dopo la legge, pure da me presentata e fatta approvare, che, istituendo la quarta sezione del Consiglio di Stato, garantiva i cittadini dagli abusi del Governo — questa nuova legge che garantirà insieme lo Stato ed i cittadini contro le esorbitanze personali dei ministri.

Il Governo deve significare provvidenza, e, per provvedere, deve essere libero nei suoi movimenti. Ma quanto è avvenuto nell'ultimo periodo della or chiusa legislatura, non ha che troppo dimostrato la necessità di applicare, con una sanzionata responsabilità ministeriale, il concetto appena accennato negli articoli 47 e 67 dello Statuto.

E, poichè siamo decisi a proporre una tale legge, pensate con che sicura coscienza noi possiamo esporci a sottostarle.

Sia questa la nostra risposta.

Ciò varrà anche a meglio dimostrare l'assurdo morale e politico che la inviolabilità personale del deputato possa impunemente trasformarsi nella garanzia, nella impunità della violenza.

Agli elettori.

Ma, ad impedire la ripetizione del doloroso fenomeno, basterà che voi vi assumiate ora la vostra parte, o elettori italiani, rinunziando anzitutto al nihilismo dell'urna. Se volete che la vita pubblica si svolga secondo i vostri desiderii, dovete cominciare dal parteciparvi — anzitutto col voto, poi con la giudiziosa esplicazione del voto medesimo.

Sceglierete dunque tra noi, tra gli amici nostri, ed i nostri avversarii.

Chi siamo noi, che cosa siamo, sapete, avete visto.

Chi sieno, che cosa potrebbero darvi i nostri avversari, più non ho d'uopo di dirvi. Cospiratori travestiti da moralisti, *(scoppio di applausi)* sapendo che il Paese era con noi, hanno sostituito la calunnia alla critica, gli uni desiderosi, gli altri incuranti che, pel discredito in cui cercavano di precipitare l'onto Governo, si accumulassero pericoli intorno alle istituzioni.

Che cosa vogliono? Distruggere. E a null'altro potrebbe aspirare una coalizione di anarchici e di monarchici di radicali plebiscitari e di repubblicani federalisti, di socialisti e di pseudo conservatori. Perchè codesti elementi discordi si componessero ad unità, bisognerebbe che gli uni e gli altri incominciassero dal convertirsi; ed essi stessi, nelle loro contradditorie manifestazioni, riconoscono ciò non essere possibile.

Quando pure vincessero, essi non riuscirebbero dunque a costituire un governo qualsiasi: nè buono, nè pessimo.

Ma non vinceranno.

Il dilemma che oggi si pone agli elettori è semplice e solenne — è dilemma tra la Monarchia nazionale e l'anarchia sociale, morale e politica. *(Benissimo! — Viva Crispi!)*

Combattere codesti anarchici d'ogni genere, escluderli dal Parlamento, è il compito che s'impone oggi ad ogni buon cittadino.

Il Re, simbolo dell'unità nazionale e saldo presidio di essa, il Re, circondato da istituzioni democratiche, è la nostra fede. A questa fede, niuno deve mancare. Nè astensioni, dunque, nè dubbi. L'astensione è diserzione, nell'ora della battaglia; il dubbio, è il primo coefficente della sconfitta.

Epperò io dirigo il mio appello a tutti gli italiani, ed ho fiducia che la mia voce sarà ascoltata —

poichè tutti i buoni hanno in ciò un interesse comune. Si riformeranno poi i partiti sopra logiche basi ed oneste; si potrà avere allora la vicenda al Governo di uomini e d'idee. E mi riuscirà caro rinunciare al potere il giorno in cui mi sarà dato farlo senza viltà, senza timore per la sicurezza delle istituzioni, pel bene del Paese.

Conclusione.

Ora, uniamo i cuori, eleviamoli nel sentimento di un dovere supremo, baldi e sereni come ai giorni migliori, consci che l'opera della pacificazione sociale e il riordinamento dello Stato non sono meno importanti delle lotte che ci han dato indipendenza e unità, ne sono anzi il naturale compimento.

Stringiamoci attorno al Re, e con gli sguardi alla Croce di Savoia, che splende sulla bandiera nazionale, gridiamo noi pure: *in hoc signo vinces. (Viva il Re — Viva Crispi — Ovazione lunga e calorosa).*

L'on. Crispi finì alle 15,35 il suo discorso, che fu frequentemente e vivamente interrotto da caldi applausi, e salutato alla fine da una prolungata ovazione, e da grida di: *Viva Crispi!*

Indi continuò il banchetto, che finì circa alle ore 16.

L'uscita dell'on. Crispi dalla sala fu salutata da nuove acclamazioni.

Le adesioni

Senatori: Allievi, Blaserna, Bombrini, Brambilla, Brigenti-Bellini, Cadorna, Cagnola, Cancellieri, Canonico, Carducci, Casaretto, Cavalletto, Cavallini, Ceneri, Cerruti Cesare, Cerruti Marcello, Corsini, Cucchiari, Decristofaro, Della Verdura, Del Zio, Deodati, Derolland, Dini, Di Prampero, D'Oncieu de la Batie, Doria principe Alfonso, Faina Eugenio, Faina Zeffirino, Faraggiana, Fornoni, Gemmellaro, Giorgi, Guglielmi, Guicciardi, Indelicato, Linati, Lovera di Maria, Manfredi Felice, Mazzarani, Massari, Mezzacapo, Mezzanotte, Migliorati, Mirabelli, Morisani, Morra di Lavriano, Negrotto Cambiaso, Niscemi-Orsini, Pagano-Guarnaschelli, Pietracatella, Puccioni Leopoldo, Puccioni Piero, Rasponi, Roissar di Bellet, Rossi Angelo, Sambiase, Sanseverino, Sanmartino di Valperga, Scalini, Scano, Semmola, Tolomei, Tranfo, Villari, Zoppi.

Ex-deputati: Brunetti Gaetano, Cafiero, Calvi, Carenzi, Cerruti, Chinaglia, Cibrario, Clementini, Compagna, Contarini, D'Ayala-Valva, Del Balzo, Della Rocca, De Luca Ippolito, De Riseis, Di Broglio, Di San Giuliano, Donati, Ercole, Fagiuoli, Falconi. Figlia, Flauti, Frola, Fusinato, Ghigi, Lampiasi, Lazzaro, Lo Re, Lovito, Lugli, Luzzatto Attilio, Marazio, Masi, Nicolosi, Omodei, Pais-Serra, Piccolo Cupani, Placido, Ricci, Rospigliosi, Ruffo, Sacchetti, Solinas-Apostoli, Spirito Francesco, Toaldi, Tripepi, Turbiglio Sebastiano, Verzillo, Vischi, Vito, Weil Weiss, Di San Donato, Tortarolo, Bettolo, Fasce, Trompeo Pietro Paolo, Andolfato, Fili-Astolfone, Cimbali, Finocchiaro-Aprile, Pandolfi, Piccaroli, Agnetti, Schiratti, Silvani, Colajanni Federico, Cianciolo, F-ni, Pompili, Capozzi e Indelli.

Sono pure pervenute le adesioni dei Sindaci delle principali città, di tutti i Sindaci e di tutti i Presidenti dei Comitati elettorali dei Comuni compresi nei collegi ove il Presidente del Consiglio, on. Crispi, è candidato.

Brin e Di Rudinì

Strano connubio, in verità, quello cui assistiamo! L'on. Brin, ministro una volta con il compianto Depretis, cui il marchese Di Rudinì fece la più spietata guerra, che un uomo parlamentare abbia potuto fare ad un gabinetto; ministro con l'on. Crispi, che cadde nel 1891 per aver resistito alla strana pretesa del prelodato marchese di fare e mantenere suo prigioniero il governo; ministro nel gabinetto Giolitti, succeduto *per sorpresa ed inganno* a quello presieduto dal deputato di Caccamo e, fino a ieri, suo avversario deciso e risoluto, l'on. Brin che, a braccetto dell'on. Di Rudinì, cammina alla conquista di un portafoglio, è il più curioso e, diciamo la parola, il più sconfortante esempio di mancanza di carattere e di coerenza politica, al quale l'Italia abbia assistito dal 1861 in poi.

Tanto ha potuto la voluttà del potere per il potere!

Ma, astraendo da coteste, che malauguratamente sono od appariscono essere mende troppo comuni della vita politica italiana, se guardiamo al programma di governo, che i due valentuomini hanno creduto di tracciare, nel fraterno banchetto di Torino, la meraviglia diventa pari alla delusione e, forse, l'avanza.

Nessuna idea, nessun concetto, che non siano la ripetizione delle viete accuse, che l'Opposizione rivolge al ministero e che l'opinione pubblica ha sanato con un largo, larghissimo *bill d'indennità*.

Se un qualche tentativo di dire cose nuove ha voluto fare l'on. Di Rudinì, convien dire che desso è fallito, un po' per fatto proprio, molto e principalmente per fatto dell'infelice causa, che egli si era assunto di patrocinare.

L'on. Di Rudinì ha voluto toccare della questione morale e, subendo, forse, l'influenza dell'ambiente, ha arrischiato una difesa del Giolitti, artatamente confondendo l'opera lunga, severa ed illuminata del Comitato dei sette con quella affrettata, irosa e partigiana della Commissione dei cinque.

I sette hanno pronunciato il loro lodo, dopo lunga disamina delle imputazioni, ed interrogati gli interessati; cui desse si riferivano; i cinque, invece, hanno letto un indigesto zibaldone di rapporti di polizia e di lettere private, cui mancava ogni carattere di autenticità e di veridicità e ne hanno frettolosamente riferito all'insaputa degli accusati, senza imprendere alcuna indagine e senza pronunciare alcun giudizio; e ciò contrariamente all'espressa deliberazione della Camera, che loro aveva fatto obbligo *di udire e raccogliere le difese.*

I sette, qualunque il valore che si voglia attribuire al loro verdetto, hanno pronunciato con apparente ponderazione, *ex informata coscientia*, a voti unanimi; i cinque hanno espresso le loro personali impressioni, con procedimento sommario, che è parso tumultuario, ed a maggioranza.

E, circostanza aggravante, i fatti che dovevano essere oggetto delle indagini dei cinque erano stati tutti già vagliati e discussi dai sette, che ne avevano dato giudizio diverso; giudizio ritenuto dalla Camera con solenne votazione, cui partecipò l'on. Di Rudinì, inappellabile.

L'on. Di Rudinì può, per uso elettorale, non vedere la differenza tra i due verdetti, ma la vede il paese che non gli menerà buono l'artificio.

L'on. Di Rudinì, per la quarta o quinta volta nel giro di poche settimane, ha ampollosamente dichiarata la sua fede monarchica. Non dubitiamo delle sue intenzioni; ma se, astrattamente, egli è e si dice monarchico e conservatore, nessuno in fatto, più o quanto lui, ha giovato agli avversari delle istituzioni durante questa malaugurata campagna, impresa e condotta contro l'on. Crispi in unione ai radicali, a volta a volta, suoi alleati o suoi protetti.

E l'insistenza stessa, con la quale l'on. Di Rudinì, ad ogni momento, rinnova coteste dichiarazioni di *lealtà costituzionale*, è la prova stringente che la sua attitudine ne può e ne deve giustificare il dubbio.

Ricordi l'on. marchese che *excusatio non petita est accusatio manifesta.*

Che l'on. Brin, il quale, ministro degli esteri, nel gabinetto Giolitti, fu il più caloroso sostenitore della candidatura radicale-irredentista Barzilai, senta oggi, credendosi vicino a riassumere il governo in un gabinetto conservatore, il bisogno di dare assicurazioni tranquillanti, noi comprendiamo e non possiamo fargliene rimprovero; ma l'on. Di Rudinì, nella quiete della sua coscienza di galantuomo, avrebbe dovuto passare oltre.

L'on. Di Rudinì, accennando alla finanza, disse di non parlarne, perchè ne parlarono i suoi amici Colombo, Luzzatti e Carmine. Ma egli avrebbe dovuto aggiungere, che ciascuno di quei tre valentuomini ne parlò in forma diversa e venne a conclusioni diverse. Orbene, con quale dei tre egli si trova? E perchè tacere dell'on. Branca, che dissente da tutti e tre e che fu, egli pure, suo collega nel ministero del 1891?

L'on. Di Rudinì ha evocato la memoria e le tradizioni di Cavour e di D'Azeglio, di Rattazzi e di Lanza. Ricordo inopportuno e imprudente, perchè nè Cavour, nè D'Azeglio hanno mai fatto alleanza coi nemici delle istituzioni nazionali — rossi o neri — per risentimenti e rancori personali; e del Rattazzi, il gran *babau* della Destra, cui l'on. Di Rudinì ha appartenuto sempre, egli è stato avversario costante.

E' davvero doloroso — lo abbiamo detto, e lo ripetiamo con sincerità di propositi — che un uomo di Stato, il quale è stato presidente del Consiglio e potrà ritornare ad esserlo, faccia del suo meglio per demolire sè stesso.

Eppure questa è l'opera, cui intende da sei mesi in qua l'on. Di Rudinì e cui l'incoraggiano falsi amici.

L'on. Di Rudinì, capo di un partito conservatore, ha un avvenire politico che noi gli auguriamo e che, in date circostanze, potremo anche desiderare; ma l'on. Di Rudinì, che si fa strumento di volgari ambiziosi o diventa alleato, per personali rancori e vendette, dei suoi peggiori e più feroci avversari, è cosa inconcepibile, che significa il suo suicidio politico.

Se fossimo suoi nemici, e non solamente suoi avversari, dovremmo felicitarci della via, per la quale egli si è incamminato; non essendolo, ne siamo rattristati e facciamo voti perchè egli se ne ritragga, fino a tanto che ne è in tempo.

Commenti della stampa piemontese.

(N) **Torino**, 23, ore 16,45. — *(Lino)*. — La *Gazzetta del Popolo* dice che il discorso dell'on. Di Rudinì lascia nel buio più pesto coloro che credevano di trovarvi il completamento del programma dell'Opposizione.

Siccome i programmi dell'Opposizione sono troppi e i capi suoi infiniti, così il discorso dell'on. Di Rudinì, che il giorno dopo la lotta sarà sconfessato dagli alleati, oggi non è che una raccolta dei soliti luoghi comuni.

— Vi noto, per la cronaca, che, contrariamente a quanto affermava l'elenco affisso nel vestibolo della sala del banchetto, i deputati presenti erano 15 e non 19; pochi i consiglieri provinciali ed amici personali del presidente Frescot, e degli 80 consiglieri comunali della città, 4 soli.

Nessun personaggio eminente del Piemonte, nessuna delle molte individualità spiccate della politica, del commercio, dell'industria, della scienza della nostra cittadinanza.

I commensali erano in tutto circa 300.

Questa astensione completa rende superfluo qualsiasi commento e dimostra in qual conto sia stata tenuta la dimostrazione politica di ieri.

Politica e Diplomazia

(N) **Parigi**, 23, ore 14 — Il presidente della Repubblica signor Félix Faure parte per Nevers il 30 corrente e il giorno dopo si recherà a Vichy. Dopo aver visitato Clermont, Tulle, Périgueux e Bergerac passerà il 4 e il 5 di giugno a Bordeaux.

— Il signor Gadaud, ministro dell'agricoltura è atteso domani sera a Parigi, reduce del suo viaggio in Tunisia.

(N) **Londra**, 23, ore 14,20 — Sono giunte notizie da Aara, che però meritano conferma, della morte del Re degli Ascianti.

Le vie commerciali di quella regione sono chiuse tuttora ai negozianti britannici.

Belgrado — La Regina Natalia ha ricevuto il signor Pachitch e Voratch, il che viene interpretato come un ritorno in favore dei radicali a Palazzo.

(N) **Bucarest**, 23, ore 14,20 — Il principe ereditario e nominato membro del Consiglio consultivo di cavalleria.

Bucarest — Nelle elezioni ai Consigli generali hanno trionfato finora a grande maggioranza le liste conservatrice.

L'opposizione si è astenuta.

Rio Janeiro — Il ministro di Portogallo arrivato qui, è stato fatto segno ad una accoglienza calorosa.

E' nota la vertenza testè appianata fra il Brasile e il Portogallo, in seguito all'asilo dato su navi portoghesi agli insorti brasiliani.

Costantinopoli — Il *Ferachit*, con a bordo Arif Pascià, aiutante di campo del Sultano, ha passato lo stretto dei Dardanelli diretto a Kiel.

Viribus unitis!

La ragione e l'interesse del nostro partito ci consigliano a riparlare del grave pericolo che presenta, per l'esito delle elezioni, la pluralità delle candidature ministeriali in moltissimi collegi.

Ma è un pericolo che si può ancora scongiurare; e bisogna scongiurarlo ad ogni costo, se candidato ed elettori fedeli alle istituzioni nazionali non vogliono abbandonarle in balìa del radicalismo, il cui unico obiettivo è di demolirle.

Nella nostra cronaca del movimento elettorale siamo venuti, man mano, additando quei collegi nei quali due e perfino tre candidati ministeriali si contendono il suffragio degli elettori, servendo, così, con colpevole spensieratezza agli interessi dei loro comuni avversari.

Anche ieri abbiamo dovuto deplorare il caso - per citarne uno - del secondo collegio di Roma, nel quale si trovano tre candidati, più o meno di colore liberale moderato, di fronte a un candidato prettamente radicale.

Questo antagonismo in famiglia è il mezzo più sicuro e più semplice per assicurare la riescita del radicale, i cui amici politici ritengono già la vittoria come sicura.

Ciò non dev'essere!

Quando si milita sotto una bandiera bisogna sapere combattere e sagrificarsi per difenderla. Le suscettibilità personali, le convenienze teatrali debbono sparire assolutamente, allorchè il bene della patria lo richiede. E noi non esitiamo a dire che quei candidati i quali, per un falso amor proprio, concorrono a dividere le forze del loro partito, tradiscono il partito stesso, mentre se ne renderebbero altamente benemeriti, ove sapessero rinunziare ad una ambizione che, per quanto nobile sia, riesce dannosa al medesimo.

Ciò che ora abbiamo detto a proposito del secondo collegio di Roma, valga per tutti gli altri collegi del Regno, i quali si trovano in situazione, più o meno eguale. Dovunque diversi candidati ministeriali hanno contro di loro un competitore radicale, o vincolato dal patto della Sala Rossa, è loro dovere — indeclinabile dovere — di mettersi d'accordo per impedirne il trionfo.

E qui crediamo utile ripetere ciò che abbiamo detto giorni sono sullo stesso argomento; quello che non sanno o non vogliono fare i candidati ingombranti, lo facciano gli elettori stessi, ricorrendo magari alla sorte, se non riescissero a intendersi altrimenti.

I coalizzati della Sala Rossa hanno pure accettato, e ora mantengono di fatto, la condizione di porgersi scambievolmente aiuto allorchè uno dei loro candidati, qualunque ne sia la tinta politica, abbia a lottare contro un candidato ministeriale.

Facciano altrettanto i ministeriali, tanto più che possono farlo decorosamente e senza macchiare la propria coscienza con vergognose transazioni.

Viribus unitis! sia il loro grido di guerra, se vogliono vincere, e proteggere le istituzioni contro gli attacchi dissennati dei nemici.

Abbiamo due giorni innanzi a noi; e siamo ancora in tempo — ripetiamo — per riparare gli errori commessi e per assicurarci la vittoria.

Ma badino bene coloro i quali non si mostrassero disposti a piegarsi a questa necessità, perchè colla loro ostinazione si assumerebbero una terribile responsabilità davanti al paese.

Crispi ha parlato

Non ha fatto un programma di governo, di cui, francamente, non si sentiva il bisogno dopo i discorsi Sonnino e Boselli, anche astraendo che il miglior programma per l'avvenire è l'opera compiuta in passato, tra difficoltà d'ogni ordine, che avrebbero dato pensiero a qualunque uomo di Stato di minor vaglia e di minore risoluzione.

E' stata un'esposizione fedele e precisa della situazione, nella quale il ministero, da lui presieduto, assunse il potere, e del molto cammino percorso fin qui sulla via della riparazione, che appariva aspra e faticosa tanto per le passioni di parte e di persone, che tentavano in ogni modo di intralciarla, e tanto per le grandi ruine, che l'imprevidente amministrazione dei suoi predecessori aveva lasciato dietro di sè.

E' stata una difesa efficace ed esauriente dei propri atti ed intendimenti, pronunziata da un uomo di cuore, che, per avere altamente sentito la responsabilità del governo e non avere piegato nel compierne i doveri, anche i più penosi, fu fatto segno ad atroci ingiurie, come mai era accaduto prima d'ora contro altro ministro.

Abbiamo udito muovere appunto alla forma del discorso, che si dice troppo vivace e polemico.

Non negheremo che l'appunto abbia una parvenza di vero, ma la responsabilità ne appartiene a coloro, che tutte le armi, comprese quelle della calunnia e della diffamazione, hanno usato, per mettere in mala luce l'abnegazione patriottica di un uomo, cui l'Italia deve di essere stata arrestata sull'orlo di un disastro finanziario e di essere stata salvata dalla guerra civile.

Si, l'on. Crispi è stato ieri fiero e scottante contro i suoi avversari; ma egli aveva il diritto di esserlo e nessuno, che abbia anima per sentire e mente per pensare, si stupirà di uno scatto, che lunghi mesi di sofferenze e di torture morali, raccolte **in e per servizio della patria**, giustificano.

Il linguaggio dell'illustre statista, ha potuto essere poco politico, è stato sincero e veritiero, ed il popolo, cui egli si è rivolto, lo ascolterà e lo comprenderà.

Del resto le calorose ed unanimi approvazioni dell'assemblea, che hanno sottolineato le frasi più incisive e più salienti del discorso, sono la prova che il pensiero dell'illustre Statista rispondeva a quello del paese, era l'espressione della sua coscienza.

Dinanzi al Corpo elettorale sono stati oramai posti da amici e da avversari tutti gli elementi necessari e sufficienti per un giudizio equanime e sereno dell'opera e dei propositi del Ministero.

Tocca agli elettori pronunciare il verdetto.

Noi, amici devoti e sinceri del ministero, lo attendiamo con tranquilla sicurezza, fiduciosi nel tradizionale senno del popolo italiano, che, anche questa volta, si affermerà imponente e solenne, come si è affermato sempre nei momenti più fortunosi dei nostri rivolgimenti politici.

I DISCORSI DI IERI

A Chivasso l'on. Frola pronunziò un discorso sull'attuale situazione politica.

La questione bancaria fu il precipizio nel quale cadde il ministro Giolitti, ed assunto al potere Crispi, fu salutato come una necessità che si imponeva.

Ricordò i voti del Parlamento in grande maggioranza favorevoli al ministero Crispi e dice che i fatti succedutisi nel frattempo, non sono tali da modificare i voti e le approvazioni dalla grande maggioranza emessi.

Non si associò alla agitazione successivamente sollevatasi, perchè non erano intervenuti fatti tali da dover scemare quella fiducia che il governo si era meritata.

Esaminando quindi ciò che resterà a fare alla futura Camera dice che la finanza dev'essere la questione principale. E su questo punto è perfettamente d'accordo coll'on. Sonnino, benchè trovi necessario meglio precisare le dichiarazioni del Ministro del Tesoro sulle spese d'Africa e sulle ritardate economie dipendenti dal Ministero della guerra. Discorse infine di altri urgenti provvedimenti da portarsi a sollievo dell'agricoltura, nonchè altri argomenti economici e sociali conchiudendo che aiuterà il governo in tutte le esplicazioni che siano conformi agli interessi del paese.

A Chiari l'on. Papa rilevò l'opera efficace dell'on. Crispi nel rimettere l'ordine pubblico turbato e nel reprimere la violenza delle sette.

Fa una calda difesa della politica finanziaria dell'on. Sonnino e dice che bisogna tener conto delle difficoltà del momento.

Parla delle condizioni del paese che accennano a migliorare, delle trattative commerciali coll'Austria, la Germania e la Russia e delle speranze di un *modus vivendi* colla Francia. Dimostra la necessità di economie organiche, riordinando le amministrazioni politiche. Vuole economie anche nell'esercito e nella marina, purchè non diminuiscano la forza militare dell'Italia.

Parla della necessità di un governo autorevole ed enumera molte riforme reclamate nell'ordine amministrativo, politico, sociale, giudiziario. Vuole il decentramento. Per attuare tale riforma occorre ordine e pace e quindi un governo risoluto a reprimere ogni violenza.

Ci vuole il concorso di tutti i cittadini, di tutti i partiti che amano le istituzioni e vogliono la libertà nell'ordine. Egli votò per Crispi dal 1887 al 1891. Non è stato quindi incoerente. D'altronde da due anni non si fanno più questioni di partito. Il Ministero non rappresenta un partito, l'opposizione meno che mai, essa consta di elementi disparatissimi. Si augura che la nuova Camera si metta ad un lavoro serio ed efficace, alieno dagli scandali e dalle lotte infeconde.

Si sente in obbligo di sostenere il Ministero finchè desso saprà corrispondere ai voti del paese, il quale è stanco delle lotte politiche, che non capisce, e vuole pace, ordine e libertà vera per rimarginare le piaghe del popolo.

Ad **Aversa** l'on. Rosano ha fatto un discorso di aperta opposizione, ripetendo, in sostanza, e sintetizzando le accuse accumulate contro Crispi e il suo governo dagli avversari.

E dopo una catilinaria in regola e forma conclude che egli non si lascierà vincere da rancori (!) o da passioni personali (*sic*). Questo per la parte negativa.

Parte positiva del discorso: abolizione del dazio consumo, tassa progressiva, riordinamento della marina (?), rispetto dell'Italia all'estero e pace interna, senza improvvide leggi eccezionali, economia nei bilanci ed un freno alle spese; rivoluzione negli ordinamenti scolastici e tutela dell'amministrazione della giustizia, tenendo lontana la magistratura dalle carezze e dalle minaccie del potere esecutivo, migliorando la condizione economica e intellettuale dei magistrati.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio di Stato, in sue recenti adunanze, ha dato il suo parere sui seguenti affari:

Progetto della Società esercente le ferrovie Napoletane per l'ampliamento della stazione di Bagnoli sulla Napoli-Pozzuoli-Cuma.

Transazione circa maggiori compensi all'impresa Gervaso Giuseppe, per lavori di consolidamento della 2. e 3. pila del ponte sul Po a Valenza, lungo la Alessandria-Arona.

Id. Cattaneo march. Luigi, Remedi march. Maria in Sopranis e De Benedetti conte Pietro per definizione di vertenze circa espropriazione terreni occupati colla ferrovia Parma-Spezia.

Proposta Impresa Rosellini, assuntrice della costruzione del tronco da Catanzaro a Settingiano, nella Catanzaro-Stretto Veraldi, per soppressione del progettato muro di difesa a destra del torrente Fallaco.

Convenzione progettata col Comune di Borgo San Lorenzo relativa alla consegna al Comune stesso di alcuni tratti di due strade deviate in seguito alla costruzione della Faenza-Firenze.

Maggiori spese occorse per il completamento della stazione di Legnago, lungo la Legnago-Monselice eseguito dall'impresa F.lli Ferrarese.

Domanda di maggiori compensi dell'impresa Bertini assuntrice della costruzione del quarto lotto del tronco ferroviario da Ronta a Borgo S. Lorenzo nella Faenza-Firenze.

Autorizzazione di maggiore spesa per la costruzione del tronco da Fabriano a Sant'Arcangelo.

Movimento elettorale

Collegio di Anagni

Paliano, 22 — Ieri alle 11 giunse qui l'on. Guì, accompagnato dal deputato provinciale comm. Baccelli. Furono ricevuti dalle autorità cittadine, dalle Società Operaia e del Tiro a Segno, dal corpo insegnante e dalla popolazione.

In casa del cav. Tucci-Savo ebbe luogo un imponente banchetto, al quale parteciparono moltissimi elettori ed una rappresentanza di Piglio e Serrone.

Il dott. Zepponi brindò all'on. Guì e al comm. Baccelli, e tosto l'on. Guì rese conto della sua condotta nella passata legislatura, e dichiarandosi in favore del ministero.

Parlò specialmente della questione agraria, di cui è appassionato fautore.

Fu salutato da unanimi applausi.

Dopo altri discorsi e dopo che il comm. Baccelli ebbe raccomandata la rielezione del Guì, il banchetto si chiuse colla massima cordialità.

Il concerto cittadino, che aveva rallegrato le mense, accompagnò gli ospiti alla sede della Società Operaia, dove il presidente sig. Filippo Lauretti, fece gli onori di casa, fino all'ora della partenza.

Gli on. Guì e Baccelli, ripartendo, furono salutati con calda dimostrazione.

Collegio di Bozzolo.

I candidati monarchici nei cinque collegi della provincia Mantovana acquistano semprepiù probabilità di vittoria e la lotta in quella provincia, già feudo del radicalismo, è viva sin da ora.

È più che in ogni altro si combatte nel collegio di Bozzolo, ove il partito radicale, non sa rassegnarsi alla perdita di un seggio che riteneva da parecchie legislature.

Il dott. Provvido Siliprandi oggetto di feroci attacchi dagli avversari che, ad altro non valsero che ad accrescergli la stima e la simpatia generale, ha meriti personali indiscutibili ed il suo valore, come uomo politico e profondo conoscitore di sociologia e di storia parlamentare, l'ha dimostrato in una monografia in questi giorni pubblicata che è oggetto di commento e di lode generale nei circoli politici.

Non Bozzolo soltanto, ma il Parlamento nazionale ha nel dott. Siliprandi un rappresentante degnissimo, il quale specialmente nelle importanti questioni economico-finanziarie è di grande valore e competenza.

Giovane ancora, già da parecchi anni occupa nella provincia nativa le cariche più importanti con plauso degli amministrati; è l'anima del partito liberale monarchico e l'iniziativa di ogni buona cosa che a Mantova si compie.

Di fronte a lui stanno l'antico deputato del collegio prof. Albertoni portato dai radicali e il cremonese avv. Bissolati, portato dai socialisti.

Non v'è dubbio che gli elettori di Bozzolo confermeranno all'on. Siliprandi il mandato di rappresentarli in Parlamento.

Collegio di Bitonto.

(N) **Giovinazzo**, 23, ore 12,46. — E' giunto qui il nostro candidato avv. Luigi Capruzzi, accolto ed acclamato da una entusiastica dimostrazione.

Seguito da numerosi elettori plaudenti egli si recò alla sala di riunione dei Comitati di Terlizzi e di Bitonto.

Pronunziò un discorso vibrato ed elevatissimo plaudendo all'opera del governo riparatore dell'on. Crispi.

Il discorso fu interrotto da frequenti e clamorosi applausi, e fu coronato alla fine da una frenetica ovazione.

Collegio di Avezzano.

Carsoli, 22, ore 12. — *(Scafi)*. Giunto nostro candidato on. Fusco, accolto cittadinanza acclamante, concerto comunale.

Al banchetto offerto dal Comitato pronunciò applaudito discorso, riconfermando sua fede politica benevola al ministero, e suo amore pel benessere agricoltura in Italia. Risposero lodandone opera sua vari maggiorenti elettori.

Partenza accompagnato popolo esultante.

Sua rielezione sicura.

Collegio di Fossano.

(N) **Fossano**, 23, ore 22,40. — Oggi, in questo teatro, l'avv. Colombo pronunziò un discorso di aperta opposizione.

Egli disse che davanti agli elettori si pone la questione se Crispi debba restare od andarsene e concluse col dire: Voglio abolire Crispi!

L'insuccesso dell'oratore non poteva essere più colossale.

ATTI DEL GOVERNO

Magistratura. — Pretori. — Bolliai pretore di Sampeyre, è tramutato al mand. di Borgo Vercelli — Alessio id. Borgo Vercelli, id. Sampeyre — Mostaccio id. Feria, id. San S. [illegible] — Sichi id. Ripatransone, id. Tossicia — Buresti id. a Grosseto, in aspettativa per motivi di salute 16 maggio 1894, è richiamato in servizio dal 16 maggio e destinato a Perugia — Diodati id. a Montescaglioso, in aspettativa per motivi di salute dal 1.o agosto 1894, è confermato, a sua domanda nell'aspettiva — Civitelli idem a Sant'Angelo dei Lombardi, in aspettativa, è collocato a riposo.

Bargamini, uditore, applicato R. procura di Massa, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore a Massa.

Sanminiatelli, avente requisiti di legge, nominato vice-pretore a Cecina.

Ispettori scolastici. — Sono trasferiti: Pacini Guido, da Massa Carrara a Susa; Bersotti Onorio, da Varallo a Salò; Valletta Raffaele, da Corleone a Matera; Oricchio Bonifacio da Vallo della Lucania a Lanciano; D'Andrea Giovanni, da Gaeta a Vallo della Lucania.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Loreto, 22 (p. c.) — Grandi feste si preparano per la solenne processione col simulacro della Vergine Loretana, che non si celebra più da sei secoli.

L'Episcopato Piceno, Umbro e Romagnolo sarà largamente rappresentato e vi interverranno non meno di 25 vescovi e 2 cardinali.

Molti pellegrinaggi sono attesi per le feste solenni, fissate pel 31 corrente.

Firenze, 22 (p. c.) — Nella frazione Poggio Baronti, nel comune di Bagno a Ripoli, il terremoto ha gravemente danneggiato la villa del sig. Giuseppe Albertini di Roma.

Nessuna stanza venne risparmiata. Tutti i muri maestri furono squarciati, e quelli divisori demoliti, le vôlte reali danneggiate, e le colombaie si dovettero demolire minacciando rovina.

Anche le case coloniche si dovettero sgombrare per evitare disgrazie.

Anche la chiesa — monumento nazionale — ha sofferto gravi danni.

Genova, 23, ore 16.20 — Stamane alle nove nella chiesa parrocchiale d'Albaro si celebrò la benedizione nuziale della duchessina Anna Maria De Ferrari col principe don Scipione Borghese, impartita dal nostro arcivescovo.

Nel locale dell'Opera Pia fu dato alle 13 un pranzo a 150 poveri. Altro pranzo venne pure fornito ai bambini dell'Asilo Infantile ed alle ricoverate del Buon Pastore.

Molti sontuosi regali pervennero alla sposa dalle famiglie patrizie di Roma, dalla madre, e dai parenti, tra cui notansi un anello con smeraldo che appartenne a Paolo V. (di casa Borghese) ed un anello con rubini cesellato da Benvenuto Cellini, di inestimabile valore.

Stasera la splendida villa a S. Francesco d'Albaro, illuminata fantasticamente si aprirà ad un sontuoso ricevimento per festeggiare gli sposi.

Monza, 22 (p. c.) — Il nostro Consiglio comunale ha approvato l'emissione di un prestito di un milione per sistemare le cose del Comune.

Al posto del dimissionario assessore Frigeria venne eletto il prof. Sayno.

Torino, 22 (p. c.) — L'Opera pia di S. Paolo ha stabilito di accordare al governo il chiesto concorso di L. 500,000 per la costituzione di un Istituto di credito fondiario nelle provincie meridionali, col patto del ricupero del capitale in un limitato numero d'anni, e colla corrisposta di un conveniente interesse; che l'Opera pia abbia una rappresentanza nell'amministrazione del nuovo Istituto, e che il governo assicuri il rimborso della somma [illegible], quando fosse abolita l'esclusività di esercizio nella zona assegnata all'Istituto di credito fondiario della l'Opera pia stessa.

Napoli, 23. — E' arrivata la nave da guerra francese *Iphigenie*, con a bordo gli allievi della Scuola di marina.

Dramma in una caserma.

(S) **Genova**, 23 — Alle ore 2 ant. Murgia Giuseppe di Cefalù soldato della 19.a compagnia del [illegible] fanteria accasermato al forte di San Benigno, armatosi di fucile ed accostatosi cautamente presso i letti dei caporali maggiori Gualdi Vito e Lobueno Matteo sparò l'arma prima contro il Gualdi rendendolo cadavere, poscia ferì gravemente con un altro colpo il secondo: rivolta poi l'arma contro sè stesso con replicati colpi si suicidava.

Vuolsi che il Muggia si sia determinato a ciò per sfuggire ad una punizione disciplinare essendosi rifiutato di eseguire un servizio che poche ore prima gli era stato ordinato dai due graduati.

Teatri ed Arte
Per il Pubblico
Novità e Varietà
—*(Vedi in quarta pagina)*—

SPORT

Le corse a San Siro.

(N) **Milano (San Siro)**, 23, ore 16. — Giornata superba.

Concorso numeroso ed elegante all'ippodromo; le tribune sono stipate, moltissimi equipaggi, migliaia di biciclette, folla enorme.

Al momento in cui incomincia la prima corsa, arriva in *victoria* S. M. il Re, ricevuto dalle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Conte di Torino. Ripartirà a mezzanotte per Roma.

Il cielo è coperto, la pista resistente.

Eccovi il risultato:

Prima corsa (a vendere) premio del Totalizzatore di lire 1500, distanza metri 1000. Si ritirano *Saltino* e *Varenna*. Arrivano prima *Mongrana* di T. Rook *juniore*, quotata alla pari, secondo *Rinaldo* di Calderoni, che precede di una lunghezza *Eolo* della razza Sansalvà.

Alla seconda corsa (a vendere) premio Cassano di lire 2000, distanza metri 3200, si ritirano *Saltino* e *Pace*. Arrivano primo *Ethelred* di Camflo, secondo *Giotto* di T. Rook *seniore*, terza *Saperlipopette* del barone Bordonaro.

Terza corsa, premio della Cagnola (handicap) di lire 2000 distanza metri 1800. Corrono *San Giorgio* (6) di A. de Saint-Pierre, *Volante* di Calderoni, *Varesa* (1 1[2) di Sinesi, *Volturno* della razza di Sansalvà, *Pace* di Molinario, *Belo* di Camflo.

San Giorgio batte *Varesa*.

L'aspettativa per il gran premio del Commercio di lire 50,000 (distanza metri 3200) porta al colmo l'animazione del *turf*. Scendono nella pista *La Loire* del barone Bordonaro, quotata 12, montata da Wright; *Sansonetto* di Calderoni quotato 1 1[2 montato da Horan; *Frustino* di Calderoni, quotato 8, montato da Hagger; *Greco* di Don Rodrigo, quotato 10, montato da Smith; *Royal Hart* della razza Volta, quotato 6 montato da Phipps; *Dormeuse* di P. Aumont, quotata 2, montata da Griffiths; *Feuillet* del conte di Clermont Tonnerre, quotato 4, montato da Woodley.

Assediatissimi i totalizzatori e i *bookmakers*.

Ore 17,50 — *Sansonetto* e *Royal Hart* partono alla testa del gruppo velocissimo. A metà corsa *Feuillet* perde terreno, ma *Sansonetto* va sempre innanzi seguito da *Dormeuse*, a cui sulla retta finale *Greco* prende il secondo posto.

Arrivano nell'ordine seguente: *Sansonetto* acclamatissimo, *Greco* per sei lunghezze, *Dormeuse* per una lunghezza e 1[2 e *La Loire*.

La folla entusiasmata rompe lo steccato della pelouse [illegible] grida: Viva Tanara! Viva C[illegible]!

Ore 18.25. — S. M. il Re scende nel *paddock* per congratularsi con Calderoni.

Quinta corsa, premio Caserate di lire 1500, distanza metri 1700.

Corrono *Mirliflor* della razza Volta, *Petite Marraine* di Molinario, *Henry VIII* del marchese Trevisani, *Catherine* della Petite Ecurie, *Goito* di Bongiovanni.

Catherine batte per la lunghezza del muso *Henry VIII*.

Comincia a piovere.

Ore 19. — La sesta corsa, premio Castellazzo di lire 4000, distanza metri 4500, ha luogo sotto la pioggia.

Corrono i primi cinque iscritti.

Cade Hagger, montante *Annestown*, poi Parson, montante *Victor*, infine dopo varcato l'ultimo ostacolo, cade Pound montante *Opal* e riporta lievi contusioni. Giunge primo *Mosè* di Don Rodrigo, seconda *Nichette* di Modigliani-Tesio.

S. M. il Re si è trattenuto sino alla fine.

Alle ore 24 S. M. parte per Roma.

Collegi di Roma e Provincia

Il Consiglio dell'Ordine degli ingegneri agronomi ha deliberato di sostenere in Roma e provincia i seguenti candidati, che si sono impegnati di appoggiare in Parlamento il progetto per il bonificamento dell'Agro romano, studiato e redatto dal Collegio stesso degli ingegneri agronomi:

Roma I — Ostini Giuseppe.
" II — Marini avv. Paolo.
" V — Grazioli duca Giulio.
Albano — Aguglia avv. Francesco.
Subiaco — Scaramella-Manetti Augusto.

Nel **I Collegio** la candidatura dell'on. Ostini fa il suo cammino e, salvo sorprese, trionferà dell'avversaria, malgrado il molto lavoro con cui si tenta di fare attecchire il nome del Mazza e le varie influenze messe in moto per farlo riuscire.

La lotta più che di persone, quantunque a queste non si possa negare ogni valore e significato, è di principii.

L'avv. Mazza, se fosse eletto, andrebbe a Montecitorio ad ingrossare il gruppo di coloro, i quali sognano o i placidi tramonti o la violenta morte delle istituzioni, che ci reggono.

Legato da ragioni di parte e da precedenti, di cui la memoria non è perduta, a coloro, i quali furono nella scorsa Legislatura autori o complici di scandali, sarebbe vana speranza pensare e credere che l'opera sua alla Camera possa essere diretta a favorire quella pacificazione degli animi, che è supremo desiderio del paese ed è necessaria condizione di lavoro legislativo utile.

I maggiori problemi, che il Parlamento dovrà studiare e risolvere nella imminente Sessione, sono quelli dell'industria agricola, che ha d'uopo d'essere aiutata a superare la crisi, tra cui si dibatte da anni per la concorrenza straniera, e della finanza; imperocchè nessun miglioramento è da attendersi nell'economia nazionale finchè agricoltura e finanza rimarranno in disagio.

Quale contributo di studi e di esperienza potrà portare l'avv. Mazza, che i suoi amici dicono valoroso penalista — e lo sanno i giornali clericali, che egli ha difeso spesso e volentieri alle Assise — nella risoluzione di cotesti problemi vitali per l'avvenire economico di Roma e del suo Agro?

Ragioni di ordine politico e di opportunità concorrono, pertanto, contro la candidatura dell'avv. Mazza, che gli elettori, se bene avvisati, lascieranno ai suoi studi di diritto penale, confermando il mandato all'on. Giuseppe Ostini, che, agricoltore e industriale egli stesso, apparisce l'uomo del momento.

Al **II Collegio** si mantiene la divisione nel campo costituzionale, che abbiamo ripetutamente lamentato ed è spiacevole che non siasi voluto cercare il modo di comporla, facendo appello al patriottismo dei candidati di parte nostra, onde dei due uno si ritirasse e convergesse a favore dell'altro le forze proprie e dei propri amici, assicurandone la vittoria contro il comune avversario.

L'esempio del dicembre 1893, quando il Montenovesi riuscì per la scissione della parte nostra, dovrebbe avere insegnato qualche cosa.

Voglia la buona stella d'Italia che altrettanto non abbia ad accadere domenica prossima.

La responsabilità, che assumono a cuor leggiero — ci consentano la parola — i candidati Gazzani e Santini, è assai grave. Educati amendue alla scuola del dovere ne pesino in tempo le conseguenze e le respingano da loro, chè il rimpiangerle poi sarebbe sterile.

Questo è il voto disinteressato e sincero che fanno quanti, italianamente pensando ed italianamente sentendo, vogliono allontanato da Roma il pericolo di un successo radicale, che darebbe baldanza ai nemici di Roma interni ed esterni, che sono anche i nemici d'Italia.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 22,0 — minimo: 12,7.

Beneficenza della città di Roma — Dal 1° luglio 1895 i servizi ora affidati alla Ricevitoria speciale del fondo di beneficenza e religione nella città di Roma saranno attribuiti all'Ufficio del Demanio conobbligo di tenerne contabilità separata.

Il ricevitore del Demanio di Roma dovrà, per la gestione del fondo suddetto, prestare una speciale malleveria nella misura stabilita dalla tabella annessa al Regio decreto 30 dicembre 1815 ed in conformità alle disposizioni del decreto medesimo.

Per la riscossione delle entrate dell'Asse ecclesiastico della città di Roma sarà corrisposto a cominciare dal 1° luglio 1895 e per lo avvenire il premio sulle somme riscosse stabilito dall'articolo 1 del Regio decreto 3 aprile 1895.

Il gonfalone dell'Esquilino — Il 21 aprile p. p., Natale di Roma, si costituì un Comitato popolare di cittadini romani, abitanti nel quartiere Esquilino allo scopo di raccogliere offerte per dotare il quartiere stesso di un gonfalone proprio, come lo hanno tutti gli altri rioni di Roma, e da inaugurarsi in occasione dei pubblici festeggiamenti che avranno luogo nel prossimo XXV anniversario della Roma redenta.

Il Comitato riuscì composto dei sigg.: Alessandro Re, presidente — Alessandro Rossi, segretario — Margutti Romeo, cassiere — Carlo Fabrizi, esattore, e dei sigg. De Angelis Pietro, Biciocchi Tommaso, Scarpellini Giovanni, Mannucci Decio, Fabrizi Carlo, Salvati Gioacchino, Ammaniti Paolo.

Il Comitato si è posto subito all'opera ed infatti ha già raccolte le seguenti oblazioni:

Avv. Mazza L. 25, dott. Montenovesi 25, cav. Ostini 20, duca Torlonia 10, De Angelis Pietro 10, A. Re 10, T. Biciocchi 5, Scalpellini G. 10, A. Rossi 10, D. Mannucci 5, Pedani V. 2, Scar-

Le nozze Borghese-De Ferrari. — Ieri a Genova ebbero luogo le annunziate nozze della duchessina Anna Maria De Ferrari con Don Scipione Borghese, principe di Solmona.

La cerimonia religiosa fu celebrata dall'arcivescovo di Genova nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Albaro.

Assistevano come testimoni: per lo sposo, don Francesco Borghese, duca di Bomarzo, zio di don Scipione, e il conte Alessandro Appony, fratello della principessa Borghese; per la sposa: il duca Angelo De Ferrari, zio paterno, e il duca di Leuchtenberg, zio materno della duchessa Anna Maria.

Nella cerimonia nuziale dell'atto civile, la sposa indossava un abito in raso color rosa: per quello religioso un abito di raso bianco ornato di fiori d'arancio e di ricchissimi pizzi bianchi.

Il Papa ha inviato in dono alla sposa, accompagnata da una lettera del card. Rampolla, una croce in oro e bronzo finamente cesellata e contenente una particella del legno della santa Croce.

Un considerevole numero di altri doni splendidissimi furono inviati alla sposa dai parenti e da altre famiglie nobili romane.

Alla Commerciale. — Nella sala della Associazione commerciale il prof. Augusto Gaudenzi tenne l'annunciata conferenza sul "Progresso".

Impossibile riassumere la dotta e interessante dissertazione del geniale conferenziere. Ci limiteremo ad alcuni cenni sommari.

L'oratore, dato uno sguardo al passato sullo sviluppo fisico della terra, dell'uomo; sugli stadi della vita, sullo sviluppo intellettuale e sociale e dei vari rami dell'attività umana, passa in rassegna i bisogni materiali e i rispettivi mezzi di soddisfazione; il linguaggio, la scrittura, la letteratura, la poesia, la musica, la danza, le credenze religiose, i costumi privati e pubblici, parla delle superstizioni e dei pregiudizi, delle divisioni sociali o classi, delle forme di governo, facendo assennate ed interessanti osservazioni e dimostrando come il complesso dei fatti avvenuti e nella via percorsa si ravvisa ciò che appunto deve intendersi per progresso.

Dà la definizione etimologica della parola *progresso*, che significa "cammino in avanti per gradi".

Giova ripeterlo, è impossibile seguire il conferenziere nel suo brillante discorso. Egli accennò alle diverse scuole, al pessimismo e all'ottimismo, alle cause che determinano il diverso apprezzamento della vita; alle leggi che regolano in comune il progresso della natura e quello dell'umanità. Ciò che erroneamente si ritiene, e si dice *regresso* non è che ritardo, sosta, ma non indietreggiamento.

L'oratore conferma il suo asserto con opportuni riscontri e presenta una rappresentazione grafica del cammino seguito dal progresso.

Passando al presente il prof. Gaudenzi constata i progressi materiali, intellettuali, sociali, politici e morali conseguiti.

Si sofferma sui vantaggi e sui danni dell'epoca presente, accenna ai rimedi e, spingendo lo sguardo nell'avvenire, chiude molto acconciamente riassumendo quale sia l'eredità che il secolo morente lascia ai futuri, ponendo in rilievo che la parte precipua del lavoro dei posteri dovrà fatalmente riguardare il miglioramento morale dell'umanità.

Il numeroso e sceltissimo uditorio proruppe in vivi applausi alla fine della conferenza.

Tiro a segno. — Risultato delle gare eseguite ieri al poligono di Tor di Quinto:

Categ. I (m. 200) - Arma d'ordin., bersag. di scuola. Medaglia d'argento: Carducci Salvatore 31, Flaviny Alessandro 31, Campagnano Raffaele 31, Gelpi Pietro 30, Bernardini Umberto 29, Quattrocchi Alessandro 29, Pirani Alfredo 29, Cappelletti Gioacchino 29, Canestrelli Goffredo 29, Balduino Enrico 29, Donadoni Pietro 29, Calcaprina Attilio 29, Nobili Giuseppe 28, Cavizioni Paolo 28, Righi Alessandro 26, Rotati Merardo 28, Petrosi Lorenzo 28.

Med. di bronzo: Rognetta Emilio 26, Alegiani G. Battista 26, Ciccarello Giuseppe 23, Benedetti Ernesto 23, Degrecis Antonio 22, Riganti Valerio 21, Riganti Guido 18.

Categ. II (m. 300) — Med. d'oro: Bernardini Umberto 31, Liviuij Lucio 28, Carducci Salvatore 28, Calcaprina Attilio 28.

Med. d'argento: Offerman Federico 27, Flaviny Alessandro 27, Lella Mililio 27, Alegiani G. Battista 27, Proli Giuseppe 27, Forlivesi Augusto 26, Gelpi Pietro 26, Modigliani Carlo 25, Canestrelli Goffredo 25, Petrosi Lorenzo 25, Cienciarelli Giacomo 25, Vipiana Luigi 24.

Med. di bronzo: Quattrocchi Alessandro 22, Nobili G. 21, Pisani Alfredo 21, Ciccarello Giuseppe 20, Rognetta Emilio 19.

Categ. III (m. 300) — Med. d'argento, Zilio Gran di Giorgio.

Med. di bronzo: Petrosi Lorenzo.

Categ. IV (m. 400) — Med. d'argento: Flaviny Alessandro.

A Villa Borghese. — Il Comitato, nell'intendimento di facilitare l'accesso di tutta la cittadinanza romana all'Esposizione di floricoltura, ha deliberato di ridurre il prezzo d'ingresso in questi ultimi 3 giorni che la Esposizione resta aperta a 50 centesimi.

La Esposizione è, sotto ogni rapporto, degna di essere visitata da tutti, e l'ameno giardino del lago, è un vero incanto in queste giornate di primavera.

Per comodità del pubblico la Mostra resta aperta dalle 7 ant. alle 7 pom. e si può accedervi tanto da porta Pinciana che da porta del Popolo.

Il programma comprende una lunga serie di "matchs", alcuni dei quali desteranno certo il massimo interesse come quello di Fernand Piette contro Nuvolari Giuseppe, di Courbe Dutrelon contro il conte Giacomo Cornuda e sopratutto quello dei due francesi Courbe e Piette in tandem contro i fratelli Nuvolari.

Novità per Roma saranno il concorso per il "record" del giro di pista e il concorso di bicicletti adorni di fiori.

Terminerà lo spettacolo un grande Handicap internazionale al quale prenderanno parte tutti i corridori presenti in Roma.

Il cattivo tempo di ieri sciupò in gran parte la festa promossa dal Comitato il quale ha stabilito perciò di ripeterla domenica prossima.

Ci auguriamo che Giove Pluvio voglia concedere un po' di tregua, perchè il pubblico possa visitare numeroso l'Esposizione.

Il Fascio ferroviario e le elezioni. — Iersera ebbe luogo l'assemblea generale del Fascio ferroviario, allo scopo di deliberare sul da farsi in ordine alle elezioni politiche di Roma nel I Collegio.

Gli intervenuti, in numero abbastanza rilevante, presenti 8 capi-gruppo, approvarono l'ordine del giorno seguente:

I ferrovieri componenti la sede romana del Fascio ferroviario, tenuto conto dell'esplicita promessa in iscritto fatta dal candidato al I Collegio cav. *Giuseppe Ostini*, di interessarsi con amore, venendo rieletto alla rappresentanza nazionale, di quanto forma giusto desiderio dei ferrovieri circa il rispetto della legge sulle Convenzioni per parte delle Amministrazioni ferroviarie, organici e completamento della legge sulla insequestrabilità degli stipendi, assegni, pensioni, ecc.;

deliberano:

Di sostenere al I Collegio la candidatura del cav. *Giuseppe Ostini*, ed invitano tutti i colleghi ferrovieri a cooperare per la sicura riuscita del medesimo.

L'Unione Cooperativa Italiana, che ha i proprii magazzini generali in via Cavour, nell'ultima assemblea generale, dopo la lettura di una elaborata relazione del suo presidente signor Antonio Accointi, ha approvato il proprio bilancio ed è addivenuta alle nomine delle cariche vacanti.

Risultò dalla relazione che la Società va sensibilmente progredendo nella via del miglioramento, e tutto fa sperare che il bilancio in corso si chiuderà con un conveniente dividendo ai soci.

Per la verità. — Il signor Franchi Costantino che figura sotto un manifesto elettorale dei ferrovieri come propagatore della insequestrabilità degli stipendi, ci prega di render noto che egli non solo non ha aderito a tale iniziativa ma vi è decisamente contrario.

Una festa ciclistica — Le Società ciclistiche romane si sono costituite in apposito Comitato per promuovere una grande festa ciclistica a favore dei danneggiati dal recente terremoto in Toscana.

Il generale Menotti Garibaldi, gentilmente invitato, ne ha accettato la Presidenza.

La simpatica festa avrà luogo domani alle ore 17 nel "Velodromo Roma", gentilmente concesso.

Il programma è dei più attraenti, e tale da costituire una vera festa ciclistica d'indole e di carattere affatto nuovo.

Tutti i corridori italiani presenti in Roma, nonchè i due noti corridori Courbe Dutrelon e Fernand Piette hanno dichiarato di prende e parte alle corse rinunciando a qualsiasi premio in danaro.

Il Comitato si è rivolto a tutti i Ministeri, alle autorità e ad alcune nobili dame, per ottenere dei doni che verranno assegnati quali premi ai vincitori.

L'educatorio ai Prati di Castello — Ieri alle 2 fu inaugurato il nuovo educatorio popolare ai Prati di Castello.

V'intervennero l'assessore De Angelis, delegato dal Sindaco, il comm. Gioda pel Ministero della pubblica istruzione, e parecchie altre rappresentanze.

Il comm. Novelli pronunziò un discorso di circostanza, ed opportune parole disse anche il direttore della scuola sig. Frattini.

I bambini dell'educatorio e della scuola cantarono inni patriottici, meritandosi gli unanimi applausi degli intervenuti.

R. Accademia Medica. — Domenica adunanza ordinaria nella sala dell'Accademia (palazzo dell'Università) alle ore 10 1[2 ant.

Riferiranno i soci Colasanti, Iacoangeli, Polimanti, Desanctis, Durante, Campana, Egidi, Campanini.

Alla Professionale — Oggi alle 16 nell'aula massima del Collegio Romano, presente S. M. la Regina, avrà luogo la distribuzione dei premi alle alunne della nostra scuola professionale femminile.

Le regate. — Auspice la sezione romana del *Rowing-club* ieri alle 5 ebbe luogo la seconda giornata di corse a beneficio della Società romana di soccorso agli asfittici.

Il tempo pessimo fece intervenire alle regate un pubblico scarsissimo.

Ecco il risultato delle regate:

1. Gara — *Skiffs*, m. 1500 in linea retta, giunse prima l'imbarcazione *Audax* del Club Remo, vogatore Carlo Gigliesi; secondo *Pia*, vogatore Luigi dei Conti Moreni.

2. Gara — *Yole da mare* a 4 vogatori di punta e timoniere, riservata agli studenti della R. Università di Roma. Giunse prima l'imbarcazione *Armida* della facoltà di medicina, vogatori Bocconi, Belloni, Delfini, Ugolini, timoniere Brunelli.

3. Gara — Barche alla veneziana, montate dai pontieri, giunge prima l'imbarcazione cogli equipaggi contraddistinti dalla fascia *bleu*.

4. Gara — *Sandolini*, libera a tutti, percorso metri 1000, Giunge primo G. Ronconi, secondo A. Costa.

5. Gara — Imbarcazioni di tipo libero a 4 vogatori di punta e timoniere.

Giunge prima l'imbarcazione *Senza nome*, seconda l'imbarcazione *Genova* del R. C. C. Tevere.

6. Gara — Barconi da ponte a dieci rematori e timoniere: giunge primo il barcone con fascia *bleu*, secondo il barcone con fascia rossa.

Pei danneggiati dall'incendio del Politeama. — Ecco un altro elenco di offerte pervenute al Comitato di soccorso per i danneggiati dall'incendio del Politeama Adriano.

Somma precedente L. 12669,50.

Bernardi, L. 3,50 - Crespi, 1,50 - Franceschi, 1,25 - Fracassini 2,50 - Fumaroli, 3 - Jacoangeli, 1,25 - Serangeli 1,75 - Tiburzi, 2,50 - Bizzarri, 2,75 - Gorini, 2,50 - Santelli, 2,50.

Raccolte dal cav. Marzari:

Colonnelli, 2,50 - Bordoni, 2,50 - Colonnelli, 1 - Mengarini, 0,50 - Ramazzotti, 0,50 - G. B. Troccoli, 0,50 - Fabiani, 0,50 - Luzzi, 0,50 - Bruner, 0,50 - Paglial, 0,50 - Stabarini, 0,50 - Arban Fioravanti, 0,50 - Rossetti 0,50. Totale L. 11.

Totale generale L. 12705,50.

Le offerte si ricevono alla farmacia Bernardi via Federico Cesi 10.

Il banchettino. — L'annunziato *banchettino* promosso dai socialisti ebbe luogo ieri, alle 14, malgrado la proibizione della questura, alla Rupe Tarpea.

Parlarono l'avv. Marabini, il pubblicista Domenico e il tipografo Colapaoli.

Gli oratori riscossero naturalmente vivissimi applausi, ma essendosi inneggiato alla rivoluzione sociale, l'ispettore di pubblica sicurezza cav. Gaglier, dovette intervenire e la riunione fu sciolta.

Non si ebbe a deplorare alcun incidente.

Fabbrica di birra clandestina. — In seguito ad appostamento, il delegato Filippo Forcheim ed il tenente di finanza Righetti insieme ad altri agenti sorpresero, in via S. Giovanni Laterano 123, una fabbrica di birra clandestina tenuta da Savini Giovanni di Savignano di Romagna.

Furono sequestrati dieci ettolitri di birra e contemporaneamente vennero sequestrati in parecchi negozi bottiglie di birra.

Come si muore. — Ieri mattina, mentre il garzone pizzicagnolo Antonio Regoli, in via in Lucina, stava attendendo al lavoro, fu colto da improvviso malore. Trasportato all'ospedale di S. Giacomo, poco dopo cessava di vivere.

Arresti inominabili. — Quintini Quinto, di anni 25, da Visso, fu arrestato in via del Macceo, perchè responsabile di violenze carnali sulla bambina d'anni 4, Morresi Annita.

Oltraggi alle guardie. — Lo scalpellino Amadei Tobia, in piazza Campitelli, fu arrestato perchè oltraggiò le guardie di P. S.

A S. Spirito. — Iersera il velocipedista Quirino Norvegna, d'anni 25, da Roma, in piazza Cola di Rienzo, veniva investito da un carro da birraio, riportando gravi contusioni alla testa e al braccio destro.

A Sant'Antonio. — Biscini Ulisse, d'anni 21, da Teramo, calzolaio, abitante in via Bergamo, 16, litigò con un giovane che conosce soltanto di vista, il quale gli diede un colpo di coltello al fianco destro, producendogli ferita guaribile in 10 giorni.

— Calicchia Domenico d'anni 27 da Frosinone, muratore, affitta una camera della sua abitazione in via A. e S. Croce n. 5 int. 9 al canestraro Luigi Politi d'anni 45 da Ancona.

Ieri alle 3 pom. il Calicchia per aver chiesto al Politi la pigione si buscò una scarica di bastonate riportando contusioni guaribili in 15 giorni.

— Alla scalinata dei Quattro Cantoni iersera alle 6, Carlo Verro di anni 26 da Roma, imbianchino, venuto a questione con alcuni individui, venne ferito di coltello alla coscia sinistra.

Fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Grande sartoria per uomo L. Bondi e Figlio — Montecitorio 112-113 — Arrivo di tutte le novità per la stagione.

Piccola Cronaca di Roma

Casa vendesi. — Lire trentamila (30,000) (causa decesso), vicinanza Esquilino, composta di 30 ambienti, bottega, giardino, magazzino e cantine. Per trattative notaro Alfieri, via Alessandrina, 10.

TEATRI DI ROMA

VALLE. — Rammentiamo che questa sera Eduardo Scarpetta dà il suo spettacolo d'onore con quel programma così riboccante d'ilarità che non si ricorda l'uguale; programma talmente bello e divertente, dove il bravo e valente seratante ha tutte le principali parti.

QUIRINO. — *I lupi marini* è una zarzuela veramente comica e graziosa, che iersera ha subitamente incontrato le simpatie dell'affollato uditorio. La musica semplice, facile, genialissima, piacque e fu assai applaudita. Vari pezzi furono bissati, fra i quali quello caratteristico che imita alla perfezione il moto della locomotiva.

Esecuzione eccellente, specie da parte della signora Cecilia Vitali, che cantò con squisita grazia.

Stasera la *zarzuela* si ripete, insieme alla *Gran via* ed al *Duo dell'Africana*.

MANZONI. — *Suora Agostina*, il nuovo dramma contemporaneo emozionante, andrà in scena domani.

Stasera *Il falconiere di Pietra Ardena*.

cendo a Dio Giove — pensate che siamo al tramonto di questo triste maggio! — oggi vi sarà una interessante partita. *Fabr...*

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale. — *Ernani*, ore 21.
Valle. — Spettacolo straordinario, ore 21.
Quirino. — *I Lupi marini*, ore 21.
Manzoni. — *Il falconiere di Pietra Ardena*, ore 21.
Sferisterio Sallustiano. — Giuoco al pallone - 17 1[2.
Caffè Venezia — Concerto tutte le sere - Ingresso libero.
Roma sparita a Villa Borghese. - Il biglietto del Panorama dà libero ingresso alla Villa dal cancello di P. del Popolo.

Ultime Notizie

S. M. il Re farà ritorno a Roma oggi nel pomeriggio.

E' partito per Terni il signor Billot, ambasciatore di Francia presso il Quirinale.

Da Massaua.

(S) **Massaua**, 23. — Ieri presero imbarco a Massaua i seguenti ufficiali:

Maggiore Rivera, comandante il 3° battaglione fanteria Africa; capitano Gentili, del 4° battaglione indigeni; capitano Cotta, del 4° battaglione indigeni; capitano Ciccodicola cav. Federico, Comandante la 1ª batteria di montagna; tenente Mangiagalli, del 4° battaglione indigeni; tenente De Marchi, del 5° battaglione indigeni ed Ariotti, sostituto segretario di 2ª classe del Tribunale di Massaua, i quali rimpatriano avendo terminata la ferma.

Vanno in licenza i capitani Posanò, De Pamphilis e Verlelli; i tenenti Cingia, Lomazzi e Molinari e 406 uomini di truppa.

Italia e Inghilterra.

(S) **Londra**, 23 — Lo *Standard* dice che la flotta italiana riceverà buona accoglienza in Inghilterra. Nessuna nube esiste infatti fra l'Inghilterra e l'Italia da 36 anni, e il mondo è giunto a considerare quest'amicizia come un fattore della politica europea.

Soggiunge che l'Italia non dimostrò mai nessuna gelosia della posizione dell'Inghilterra nel Mediterraneo, ma con saggezza ammirevole l'impiegò a suo vantaggio. L'Italia fece ammenda del rifiuto di non partecipare al bombardamento d'Alessandria d'Egitto colla sua condotta nell'Eritrea. L'invio delle truppe italiane nell'Eritrea non produsse alcuna inquietudine in Inghilterra, la quale ammirò il coraggio delle truppe italiane. Gli interessi reciproci renderebbero, in certe eventualità, un'azione comune delle flotte italiana e britannica, inevitabile. Coloro che parlano della possibilità che Germania, Russia e Francia agiscano di comune accordo contro l'Inghilterra in Egitto, dimenticano di domandarsi come una simile politica sarebbe considerata a Vienna ed a Roma.

Lo *Standard* conchiude dicendo che la Russia e la Francia debbono essere convinte del carattere pacifico della triplice alleanza, la quale è appoggiata dall'Inghilterra.

Il ministro d'Italia in Rumania.

Il Re di Rumania ha ricevuto ieri a mezzodì, alla presenza del ministro degli affari esteri, col consueto solenne cerimoniale, il nuovo ministro d'Italia, marchese Beccaria Incisa, il quale gli ha presentato le credenziali.

Il Re ed il rappresentante italiano si sono scambiate parole improntate alla massima cordialità.

La ferrovia del Gottardo.

(S) **Lucerna**, 23. — Il Consiglio di Amministrazione della Strada ferrata del Gottardo ha deliberato di sottoporre all'Assemblea degli azionisti, che si radunerà qui il 24 giugno prossimo, la proposta di distribuire sugli utili netti dell'esercizio 1894, che ammontano a franchi 4,166,493,11, un dividendo di franchi 7,80 0[0, indicandone, il riparto così: franchi 7,40 0[0 agli azionisti e franchi 0,40 0[0 agli Stati sovvenzionati.

Se l'Assemblea degli azionisti approverà la proposta del Consiglio di Amministrazione, l'Italia dovrà avere circa 100,000 franchi sui 200,000 assegnati, in conformità delle stipulazioni internazionali, agli Stati sovvenzionanti.

La campagna bacologica.

Dalle notizie pervenute al Ministero di agricoltura sulla campagna bacologica, risulta che i bachi sono intorno alla terza muta. Il forte abbassamento di temperatura, che si ebbe in sul finire della settimana scorsa, contribuì a che alcuni degli allevamenti rimanessero alquanto indietro. La foglia del gelso è tuttavia abbondante e bella, meno nelle poche località dove fu colpita da grandine. Non si ha notizia di malattie.

Si spera in un discreto raccolto di bozzoli; ma non si ha ragione di ritenere che i prezzi possano riuscire elevati.

Magistratura

Diaferia Luigi, vice presidente del tribunale di Napoli, è collocato in aspettativa.

Denina Francesco Ernesto, giudice del tribunale civile e penale di Alba, è collocato in aspettativa.

Gara d'onore fra i maestri delle scuole normali.

In relazione al decreto ministeriale 1. maggio 1894, sulla gara d'onore istituita fra gli allievi maestri delle scuole normali regie e pareggiate, la prova scritta sulla pedagogia per gli esami di patente magistrale superiore della prossima sessione estiva, si farà in tutte le scuole normali l'8 luglio prossimo venturo alle ore 8.

R. navi armate.

La R. nave *Umbria* è partita il 22 da Shanghai per Sang-Kow. A bordo tutti bene.

INFORMAZIONI ESTERE

Russia e Austria-Ungheria.

(S) **Vienna**, 23 — Il *Fremdenblatt* annunziando che l'ambasciatore russo, conte di Kapnist, consegnerà domani le sue credenziali all'Imperatore, dice che il conte di Kapnist può essere accolto nel modo più cordiale. I rapporti amichevoli esistenti da lungo tempo fra il conte di Kapnist ed il conte Goluchowski sono, soggiunge il *Fremdenblatt*, garanzia che le relazioni di completa fiducia che esistevano sotto il conte Kalnoky continueranno tra l'Austria-Ungheria e la Russia.

China e Giappone.

(S) **Shanghai**, 23 — Corre voce che la China rifiuti di pagare un'indennità supplementare per la rinunzia da parte del Giappone alla cessione della penisola di Liao-Tung.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 23, ore 10,53. — Il *Soleil* pubblica un dispaccio da Parigi, secondo il quale sarebbero state scoperte presso un italiano a la Seyne una grande quantità di polvere e un campione della miccia *(fusée)* nuovo modello, che l'artiglieria di marina esperimenta segretamente a Tolone.

AUSTRIA-UNGHERIA

Corriere di Vienna.

(N) **Vienna**, 23, ore 21,45. — La maggior parte dei giornali pubblicherà soltanto domani mattina il discorso dell'on. Crispi, coi relativi commenti.

L'*Abendblatt*, giudicando dalle prime impressioni esprime una opinione favorevole, però con molte riserve.

Le leggi politico-religiose in Ungheria.

(S) **Budapest**, 23 — La Commissione della Camera dei deputati, su proposta del Ministro dei Culti, ha deciso di approvare le modificazioni introdotte dalla Camera dei Magnati nel progetto relativo al riconoscimento della religione israelitica ed ha deciso poscia di ristabilire gli articoli soppressi dai Magnati nel progetto sul libero esercizio della religione.

GRAN BRETTAGNA

Le finanze inglesi.

(S) **Londra**, 23 — Il Cancelliere dello Scacchiere, Sir W. Vernon Harcourt, tenne un discorso alla Mansion-House, nel quale fece l'elogio delle finanze britanniche. Egli disse che, in caso di guerra, l'Inghilterra potrebbe disporre di risorse maggiori, che qualsiasi altra nazione.

NOTIZIE VARIE

La "Gascogne"

(N) **New-York**, 23, ore 8. — Il ritardo dell'arrivo della *Guascogne* ha avuto per causa la rottura dell'asta di uno stantuffo che avvenne il 16 corrente

A bordo tutti bene.

Movimento della navigazione.

N. G. I. — Il 23 il *Bisagno*, proveniente da Bombay, ha proseguito da Singapore per Hong-Kong; il *Regina Margherita*, proveniente da Barcellona e Genova è giunto a Montevideo; il *Sirio*, proveniente dal Plata, è passato da Tangeri diretto a Genova.

Borse e Mercati

Vienna, 23, calma

	22	23
C° metrico	397 50	— —
R. aust.	123 50	— —
Id. carta	101 40	— —
N.ai d'oro	67 1/2	— —
Lire ital.	46 20	— —
C. Londra	122 10	— —

Londra 23, chiusura

	22	23
N.ti Cons.	106 1/4	106 1/8
Italiana	89 3/8	89 11/16
Turca	25 13/16	25 13/16
Egiziano	103 1/8	103 3/8
Argento	30 3/4	30 3/4

Vers. alla B. d'Ingh. sterl. 211,000 Ritirate st.

Dispacci d'urgenza del giornale

Mercato bestiame alla Villette.
Parigi, 23 maggio, ore 14,30.

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	[illegible]	[illegible]	1 84	1 16
Montoni	10644	[illegible]	2 15	1 96
Porci	[illegible]	[illegible]	1 46	1 32

FERDINANDO MIAGLIA, *Direttore*
PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

EDOARDO MONTAGNE

Il giuramento di Giannina

Traduzione di "Vera Nadeschda"

In quella, una giovinetta di bellezza davvero meravigliosa, tutta bionda e tutta rosea, quale si raffigura l'Aurora, entrò con la vivacità d'un uccello che si precipiti, ed andò a stringere tra le braccia il vecchio Hersant, ed a coprirlo di baci.

Giannina, Berta ed il De Breuil la seguivano.

Maurizio contemplò questa ragazza così graziosa e così vezzosa, con meraviglia, perchè gli sembrava vagamente di conoscerla. Dove l'aveva veduta? Bianca — era lei — abbracciata al vecchio, lo baciava teneramente:

— Babbino mio, buono, caro. Eccomi tornata, e per non lasciarti più.

Il buon vecchio aveva le guancie umide di lagrime:

— Bianca mia! Ma dove è lo zio? Che ha fatto?

— Oh, rispose Bianca, lo zio! avrà incontrato qualche contadino; si saranno messi a parlare di prati artificiali o di bestie cornute, e.... tanti saluti.... non lo rivedremo sino a stasera.

Giannina la prese per la vita, la fece girare sopra sè stessa; poi con tenerezza ineffabile le disse:

— Vieni, lascia che ti abbracci ancora, che ancora ti guardi. Da tanto tempo non ti ho veduta. Non è vero, Berta, che la mia sorellina è tanto, tanto bella?

— Io dovrei risponderti: no, per punirti.

— Punirmi?

— Senza dubbio: perchè, l'ha detto anche papà tuo, vi rassomigliate.

— Capisco, replicò Bianca con occhi maliziosetti, ammirando me, ammira sè stessa.

Poi, temendo d'avere offesa la sorella, riprese:

— No, no, Giannina, ho detto per burla; guardami, abbracciami, dimmi che sono un pallido raggio della tua bellezza, ed io ne sarò contenta. Se vuoi, dì anche il contrario.

E' rivoltasi al vecchio artista, perchè ella provava, ella, da tanto tempo costretta al silenzio, e priva delle gioie della famiglia, il bisogno irresistibile di parlare:

— Che direste, babbo, se vi dicessero che la vostra Bianchina ha ottenuto il primo premio di composizione musicale, e che ella esegue un po' meglio che non componga?

— Direi, direi che una Bianca vale due nere, o piuttosto due Giannine, che non vuole uscire dalla scuola italiana.

La graziosa creatura si mise a ridere di tale comparazione.

— E vi resti dunque, e perdonatele i suoi peccati, perchè ella è molto amata.

Giannina trasse la sorella dalla parte ove era l'amica Berta, e tutte tre insieme si ritirarono in un canto della sala per continuare le loro confidenze sottovoce.

Maurizio le guardava con occhio ammirato. Quel terzetto lo affascinava, lo allettava, senza turbargli i sensi, per pura affinità, per semplice attrazione della gioventù sulla gioventù; e questo sentimento pareva diviso anche da Daniele che, accennando a Gastone la più giovane delle cugine, gli gettò nell'orecchio queste strane parole:

— Canta, ride, gorgheggia come un uccello. Splendida come un astro, tenera come un pollastrino.

E, mettendogli la mano sul cuore:

— Tò: senti come batte.

— Sì . . risposo il De Breuil — batte moneta.

— E tu dicevi che era un mostro!

— Che?

— Lascia andare, lascia andare!

Le giovinette avevano sentito alcune parole di questa conversazione.

— Per brutto è bruttissimo, dichiarò Bianca interrogando con gli occhi le sue compagne. Chi è mai?

— Un amico di mio cugino, rispose Giannina.

— Che vuole?

— Uhm: non lo so.

Intanto, rivolgendosi, la giovinetta aveva scontrato l'occhio cupo dell'Angell. Le sfuggì un grido:

— Che hai?, le chiese la sorella.

— Nulla. Io m'inganno certamente.... ma no: è lui, proprio lui.

E rivoltosi a Gastone:

— Sentite volete farmi un piacere?

— Uno solo? ma mille! ed eccomi agli ordini vostri.

— Andate a cercare da parte mia quel signore.

— Maurizio?, chiese il De Breuil, seguendo come indizio un gesto della cugina.

— Si chiama Maurizio? nome grazioso. Andate, dunque...

— Ma, si può sapere...

Il giovane non osò dir di più, tanto gli pareva strana, e un po' indiscreta l'uscita della cuginetta.

— Non voglio *ma*. Ve ne prego.... anzi, ve lo ordino. Andate.

Gastone sorrise, torcendosi i mustacchi delicatamente.

— Benone, Bianca, voi comandate come un generale. Ma sapete che è una discreta audacia, questa, da parte vostra?

— Eccovi sempre lo stesso: un trattato di morale ambulante! invece d'obbidirmi, mi ricamate un bel sermone.

Senza aggiunger parola, il giovane De Breuil attraversò la stanza e ritornò, conducendo seco Maurizio.

— Desiderate parlarmi, signorina? — chiese questi un po' confuso.

— Sì.

— Ma forse prendete abbaglio. Io non ho mai avuto l'onore di conoscervi.

Era confuso come la confusione stessa, e pareva trovare a stento le parole.

— Ma sì, ma sì: ieri, rammentate?... mi avete stretta la mano. Oh, noi siamo vecchi amici, amici della vigilia. Proprio, non mi riconoscete?

Maurizio rimaneva indeciso nella sua menzogna.

— Io vorrei bene... — mormorò come per isfuggire all'attenzione generale, ma, non ricordo dove posso aver avuto l'onore d'incontrarvi.

— Allora, signore, perchè i miei parenti non possano supporre nemmeno un istante che io sono una bugiarda, e voi uno stordito, eccomi costretta a spiegazioni precise. Pensateci però: se la vostra modestia ne soffrirà, la colpa sarà stata vostra.

— Parlate, signorina — brontolò Maurizio. — O piuttosto, no, ve ne prego: non dite nulla.

Durante questo scambio di parole gli altri avevano ascoltato non senza stupore: quindi, quando Bianca cominciò a parlare, il silenzio aveva quasi una certa solennità.

Ed ecco quanto ella raccontò.

III.

Bianca e suo zio De Breuil, venuti da Marsiglia in *tilbury*, erano giunti per la via maestra di Aix, sino in faccia a Pertuis, vale a dire alla metà del viaggio.

Il cavallo correva, correva, tra il vento che sollevava nembi di polvere.

Improvvisamente, a un canto della strada, si trovarono quasi sulle rive d'un mare. La Durance era uscita dal suo letto.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 10.

Gli Associati che desiderano ricevere **L'Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50, Trim. L. 1.00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma**.

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. 3.
In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75. - *3. pagina* cent. 70. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)
—(*I manoscritti non si restituiscono*)—
L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

——(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)——

Teatri ed Arte

Lirica. — Sono cominciate a Milano le prove di una nuova opera comica in due atti, *I reciproci inganni* del maestro Luigi Dall'Argine, che andrà in iscena quanto prima al teatro Fossati.

— Al teatro dell'Opera di Berlino è stata data la prima rappresentazione di *Frauenlob*, nuova opera in tre atti di Reinhold Becker. L'intreccio tratta della vita del famoso cantore, Heinrich von Meissen, chiamato *Frauenlob* (lode della donna) che come corre la leggenda, in causa dei suoi canti in lode del sesso gentile, fu trasportato alla tomba da donne. Nell'opera del Becker, più noto generalmente per essere autore di graziosi canti, la parte melodica è infatti assai pregevole; ma i critici trovano da ridire sulla strumentazione.

Concerti. — Il *Journal des Débats* rammenta che il poema scelto per la cantata del concorso di Roma (musica) è del signor Edoardo Noël ed ha per titolo *Clarissa Harlowe*.

E' una scena drammatica a tre personaggi. Clarissa Harlowe, il conte Roberto Lovelace e il colonnello Morden. La scena si svolge in un angolo di un parco, in un padiglione isolato nei dintorni di Londra.

Drammatica. — La rappresentazione data al Manzoni di Milano dalla signora Irma Nierstrass, olandese, ebbe un successo poco lusinghiero. Il pubblico ha mostrato con segni evidenti di essersi poco divertito.

— In causa di indisposizione Eleonora Duse ha dovuto rimandare al 3 giugno l'inaugurazione del suo corso di rappresentazioni al Drury Lane di Londra.

— Il prossimo spettacolo degli Escholiers si comporrà di *Avant la fin du jour* un atto in versi di Georges Docquois e di *Les Gogos*, commedia in tre atti di Gastone Salandri.

— Giacinto Gallina ha preso impegno di scrivere una nuova commedia che sarà rappresentata in luglio al teatro della Commenda in Milano.

Arte. — E' stata aperta testè a Parigi l'Esposizione delle opere del pittore Federico Réganey. Sono tutti quadri di scene di scherma, nei quali si ritrovano i ritratti dei più distinti schermidori contemporanei.

Varie. — Al padiglione di Ermenonville a Parigi è stata festeggiata la centesima rappresentazione del dramma *Pour la couronne* di Francesco Coppée.

L'autore e i direttori dell'Odeon avevano convitato ad un banchetto gli interpreti di questo bel dramma, i rappresentanti della stampa teatrale e gli amici dell'autore e dell'Odeon.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Esplosione in una miniera.

(S) **NewYork**, 23 — Tutti gli operai che erano rimasti chiusi nelle gallerie della miniera di Morgantown (Virginia) sono stati salvati.

Le metamorfosi di un monumento.

La città di Cassel possiede un bel monumento del musicista Spohr, di cui va a ragione orgoglioso.

Giorni sono gli abitanti si accorsero con stupore che Spohr era divenuto verde e per qualche tempo si cercò invano la causa di questa metamorfosi.

Ora il mistero è stato spiegato.

Il monumento era sporco, e l'ufficio d'arte della città commise ad un pittore di lavarlo.

Il pittore delegò per la bisogna uno dei suoi apprendisti, il quale, durante tutta la sua vita, non aveva lavato nulla di così importante come un monumento pubblico. Imbarazzato consultò un farmacista, il quale gli raccomandò l'acido cloridrico. E così l'acido attaccò il bronzo che si coprì di un abbondante strato di verde.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

VENERDI', 24 Maggio 1895 — S. Donazione.
Leva il sole alle ore 4,44 m. - Tramonta alle 7,29 s.
Leva la luna alle ore 3,35 s. - Tramonta alle 6,47 m.

BOLLETTINO METEORICO

23 maggio 1895.

Europa pressione elevata Nord e Nordest, piuttosto livellata centro e Isole Brittaniche. Pietroburgo 768; Golfo Guascogna 757; Leopoli 755.

Italia 24 ore: barometro salito dovunque, temporali con pioggie Nord centro; temperatura alquanto diminuita, venti terzo quadrante qua là in forza centro.

Stamane cielo poco nuvoloso sereno versante Adriatico, nuvoloso coperto altrove; venti deboli freschi specialmente meridionali; barometro 763 a 764 Sud, 760 valle padana.

Mare mosso costa tirrenica.

Probabilità: venti deboli specialmente meridionali; cielo vario; qualche pioggia temporali Italia superiore.

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE
dei Laboratori della Dir. della Sanità Pubbl. (Piazza V. E.)
il 23 maggio 1895.

Temperatura dell'aria a metri 1,50 sopra il suolo	mass. 22,6	Minim. 11,1
	osservata a ore 15	18,5

Temp. del suolo osservata ad ore 15 alla profondità di	m. 0,0	m. 0,20	m. 0,40	m. 0,60
	18,0	18,4	18,0	16,9

GUIDA DEL FORESTIERE.

Venerdì. — Musei e Gallerie ad ingresso libero: Barberini dalle 12 alle 17 - Doria dalle 10 alle 14 - S. Luca dalle 9 alle 15 - Galleria, loggie e pinacoteca Vaticana dalle 10 alle 15 - Museo artistico industriale (via Capo le Case) dalle 9 alle 15 - Musei dei gessi e galleria (villa Albani) ore pomeridiane (permesso al palazzo Torlonia) - Monte di Pietà, Arco del Monte 99, dalle 14 alle 16.

Galleria Nazionale d'arte moderna, dalle 9 alle 15, i giorni feriali ingresso L. 1, i festivi dalle 9 alle 13 ingr. gratuito.

Castel S. Angelo (permesso alla Divisione militare via della Pilotta) dalle 9 alle 15 - Studio di mosaico al Vaticano dalle 10 alle 14 e Cupola di S. Pietro dalle 8 alle 11 (permesso in via Sagrestia 8).

Musei e Gallerie con ingresso ad una lira: Vaticani - San Giovanni Laterano - del Collegio Romano - delle antichità extra urbane, villa Giulia (via Flaminia) - delle Terme Diocleziane, dalle 10 alle 15 - Museo e galleria di villa Borghese dalle 10 alle 16.

Musei Capitolini - Palazzo dei Conservatori, Tabulario e torre capitolina, ingresso cent. 50, dalle 9 alle 15.

Catacombe di S. Sebastiano - di S. Agnese, ingresso libero - di S. Callisto, ingresso L. 1, dalle 9 al tramonto.

Catacombe ebraiche (villa Randanini sulla via Appia Antica 37) ingresso L. 1, dalle 9 alle 17.

Terme di Tito - Foro Romano, ingresso gratuito - Palatino - Terme di Caracalla, ingresso L. 1, dalle 9 al tramonto.

Sepolcro degli Scipioni e Colombario di Pomponio Hyla presso Porta S. Sebastiano: dalle ore 10 alle 18 - Ingr centesimi 25.

Ville: Colonna - Pamphili Doria, fuori porta S. Pancrazio, per visitarle occorre permesso, dalle 14 al tramonto.

Esposizione di Arte Industriale (Arts Crafts & Industries), 23 Piazza di Spagna. Aperta dalle 10 alle 18. Ingresso libero. Tea-Room.

Rebus-Monoverbo

i
o F. R.

Spiegazione dell'Anagramma di ieri:
KILO - LINO.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Provincia di Calabria Citra Comune di Lattarico. - Costruzione della strada comunale obbligatoria da Lattarico alla stazione ferroviaria divisa in 3 tronchi - Presunte L. 109,854,66 - Il 10 giugno.

Provincia di Livorno. - Mantenimento quinquennale delle strade provinciali dell'isola d'Elba. - L. 11,942,16 annue - Il 4 giugno.

Direzioni generali delle carceri. - Fornitura nelle carceri della provincia di Sassari e nello stabilimento penale di Amelia. (Ved. Capitolato) - Il 6 giugno.

Intendenza di finanza di Caltanissetta. - Appalto dello spaccio all'ingrosso sali e tabacchi in Mussomeli - Il 4 giugno.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	7,5	8,10	14,50	20,50	22,17	—	—
Torino	8,10	14,50	20,50	22,17	—	—	—
Milano	8,10	14,30	20,50	22,17	—	—	—
Foligno-Ancona	6,10	12,—	—	18,5	22,30	—	—
Firenze-Milano	9,—	9,30	—	14,30	23,10	—	—
Tivoli-Avezzano	—	7,10	9,50	11,55	17,25	—	—
Civitavecchia	7,5	8,10	11,30	14,50	17,5	20,50	22,17
Frascati	7,27	10,—	12,10	15,6	18,40	—	—
Anzio-Nettuno	6,20	—	10,15	—	17,45	—	—
Albano-Marino	6,45	9,22	—	12,35	—	18,25	—
Velletri-Terracina	6,20	—	—	11,46	15,30	17,45	—
Ronciglione-Viterbo	7,8	10,—	—	17,25	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	8,49	—	13,20	18,1	20,10	6,30	—
Pisa	6,34	—	10,15	18,45	23,—	23,30	—
Torino	6,34	—	10,15	—	23,—	23,30	—
Milano	6,34	—	10,15	23,—	23,30	—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	19,—	23,50	—	—	—
Tivoli-Avezzano	—	9,30	14,10	18,40	22,55	—	—
Civitavecchia	6,34	9,50	10,15	15,49	23,—	23,30	—
Frascati	7,10	9,56	12,58	18,20	20,44	—	—
Nettuno-Anzio	—	8,6	12,38	16,59	—	—	—
Marino-Albano	7,27	9,21	—	14,—	20,50	—	—
Velletri-Terracina	8,6	9,46	—	15,23	19,22	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,32	15,56	—	20,52	—	—	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	6,—	9,30	12,10	15,18	18,15	festivo	—	—	—
Bagni a.	7,6	10,30	13,10	16,24	19,21		—	—	—
Tivoli a.	7,43	11,5	13,54	17,1	19,58		—	—	—
Tivoli p.	5,32	8,28	11,37	15,47	17,47	18,50	—	—	—
Bagni p.	6,9	9,5	12,14	16,24	19,24	19,26	—	—	—
Roma a.	7,15	10,11	13,2	17,30	19,20	20,32	—	—	—

LIBRI DA CEDERE

Ribasso del 70 per cento

Coloro che desiderano acquistare i seguenti libri, se si trovano in Roma, devono ritirarli presso l'Amministrazione del giornale. Chi è fuori di Roma deve aggiungere 20 cent. a volume per l'affrancatura postale.

Titolo del libro	Autore	Prezzo
Gli avi del nostro re, illustrazione dell'iconografia Sabauda	Surdi Digius.	1 —
Il processo Valdis	. . .	0 25
Regio Patronato della chiesa patriarcale di Venezia	A. Rinaldi	0 50
La questione bancaria in Italia	. . .	1 —
Società cattoliche operaie	L. De Matheis	0 75
Riforma delle tariffe ferroviarie	A. Demedio	0 50
Lo studente di Salamanca leggenda di De Espronceda, tradotta da	G. Tallone	1 —
Augusto Vera e Cavour	R. Mariano	1 50
La triplice alleanza	F. Paudiani	0 75
Esposizione Italo-americana	W. Cavagnari	0 75
Carta geogr. dello Stato di San Paulo - Brasile	. . .	1 50
Il partito conservativo e le elezioni politiche	. . .	0 25
Apuntes para la historia contemporanea de Venezuela	E. Pepper	0 50
Emigrazione e pauperismo	E. Comucci	1 —
Riforme e miglioramenti nel Manicomio di Roma	F. Azzurri	0 75
Il diaconato cattolico e la questione sociale	V. Marchese	5 00
L'incident franco - allemand de Pagny	E. Clunet	0 75
La legge del nuovo catasto	A. Rosalba	1 —
Monarchia e Papato	G. Lucinigo	0 75
Delicta majorum commedia	Mastropasqua	0 50

Gli abbonati che intendono fare qualche variazione all'indirizzo del Giornale abbiano la cortesia di unire alla lettera o cartolina la fascetta del giornale stesso.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Rosa & Sauge, Offenbach [illegible]